



RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA
ANNO CX - N. 2 2020 - PERIODICO BIMESTRALE

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Brescia



Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CX | N. 2 | MARZO-APRILE 2020

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722.262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2020

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

116 Supplica a San Paolo VI nel tempo dell'epidemia

119 Messaggio ai fedeli

123 Lettera circa la prassi straordinaria del Votum Sacramenti

127 Omelia in occasione della Veglia delle Palme

133 Lettera ai sacerdoti e ai diaconi in occasione del Giovedì Santo

137 Omelia nella Domenica di Pasqua

55 Comunicazione circa le disposizioni da attuare a causa della diffusione del “Coronavirus”

189 Editto di Introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione
del Servo di Dio don Silvio Galli (1927-2012)

sacerdote professore della Società di San Francesco di Sales (Salesiani)

Il Vicario Generale

141 Disposizione per le parrocchie della Diocesi di Brescia
a seguito del DPCM dell'8 marzo 2020, in particolare per le esequie

145 Comunicazione in merito alla possibilità di spostamento
al di fuori del proprio comune di residenza o domicilio

147 Nota per i cappellani e gli operatori pastorali
(diaconi, consacrati e consacrate, ministri straordinari della comunione e volontari)

149 Comunicazione circa l'emergenza di collocare presso alcune chiese suffraganee
le salme che non riescono ad accedere in tempi congrui al Tempio crematorio di Brescia

151 Comunicazione circa il rinvio del rinnovo degli Organismi di Partecipazione

153 Comunicazione ai parroci circa le misure da attuare a fronte del DLg “Cura Italia”

155 Comunicazione circa il rinvio delle celebrazioni dei sacramenti dell'ICFR

157 Comunicazione circa le celebrazioni liturgiche della Settimana Santa

165 Comunicazione circa il programma delle celebrazioni del Vescovo per la Settimana Santa

SOMMARIO

- 167 Comunicazione circa l'istruttoria matrimoniale
e le esequie dei defunti con richiesta di cremazione
- 171 Comunicazione circa le benedizioni e le processioni
- 173 Comunicazioni ai sacerdoti e ai diaconi per una rilettura spirituale
del vissuto personale e parrocchiale in tempo di Coronavirus
- 175 Comunicazioni circa gli ambienti dell'Oratorio e le attività estive
 - 177 Comunicazione circa i funerali
 - 181 Comunicazioni circa i matrimoni

Il Vicario Episcopale per l'Amministrazione

- 183 Indicazioni per la gestione amministrativa della parrocchia
nell'emergenza generata dall'epidemia Covid-19

Atti e comunicazioni

Ufficio beni culturali ecclesiastici

- 191 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

195 Diario del Vescovo

Necrologi

- 205 Cretti don Angelo
- 209 Girelli don Giovanni
- 213 Gabusi don Diego
- 217 Toninelli don Giuseppe
- 221 Gregorelli mons. Domenico
- 225 Begni Redona don Pier Virgilio
 - 229 Cenini don Livio
- 231 Braga don Michelangelo
 - 235 Marini don Angelo
 - 239 Bosio don Valentino
 - 243 Manenti don Pietro
 - 247 Melotti don Enrico
- 251 Graziotti mons. Edoardo

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO



Nei mesi di marzo-aprile 2020 il territorio bresciano è stato colpito in modo particolarmente forte dall'epidemia del Coronavirus.

Alle migliaia di vittime si sono aggiunte le migliaia di persone contagiate, costrette a dover combattere contro una malattia terribile, dagli effetti devastanti.

Tra le vittime, si sono contati numerosi anziani, le persone più deboli e più esposte al rischio del contagio, soprattutto all'interno delle strutture assistenziali.

In tale situazione di emergenza, è stato altamente significativo l'impegno delle strutture sanitarie e del personale ivi operante, come non sono mancati segni efficaci di una vasta azione di solidarietà, che ha permesso di far fronte alle tante emergenze che una situazione inedita e difficilmente gestibile ha portato con sé.

La Chiesa bresciana, da parte sua, ha condiviso profondamente questo momento di dolore e di grave difficoltà.

La vicinanza della comunità ecclesiale è stata testimoniata anzitutto dal suo Pastore, il Vescovo Pierantonio Tremolada, ma anche dall'opera di sacerdoti, religiosi e laici cristiani, che hanno manifestato il desiderio di profonda condivisione con chi è stato colpito dal terribile male e dalle sue drammatiche conseguenze.

La documentazione che segue rende solo in misura parziale l'impegno e l'opera realizzati in nome del Vangelo della carità in un momento di drammatica necessità e di profondo bisogno.





SUPPLICA A SAN PAOLO VI NEL TEMPO DELL'EPIDEMIA

Ci rivolgiamo a te,
san Paolo VI,
nostro amato fratello nella fede,
pastore della Chiesa universale
e figlio della nostra terra bresciana.

Ti presentiamo la nostra supplica,
in questo momento di pena e dolore.
Sii nostro intercessore presso il Padre della misericordia
e invoca per noi la fine di questa prova.

Tu che hai sempre guardato al mondo con affetto,
tu che hai difeso la vita e ne hai cantato la bellezza,
tu che hai provato lo strazio per la morte di persone care,
sii a noi vicino con il tuo cuore mite e gentile.
Prega per noi,
vieni incontro alla nostra debolezza,
allarga le tue braccia,
come spesso facesti quando eri tra noi,
proteggi il popolo di questa terra che tanto ti fu cara.

Sostienici nella lotta,
tieni viva la nostra speranza,
presenta al Signore della gloria
la nostra umile preghiera,
perché possiamo presto tornare
ad elevare con gioia il nostro canto
e proclamare la lode del nostro Salvatore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen

+ Pierantonio
Vescovo di Brescia





LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Messaggio ai fedeli

CATTEDRALE | 13 MARZO 2020

Carissimi tutti, fratelli e sorelle nel Signore, abbiamo insieme contemplato e meditato in questo secondo Quaresimale il mistero della Passione del Signore. Abbiamo fissato lo sguardo sull'Uomo dei dolori, sull'Agnello di Dio che per noi ha sofferto fino al sacrificio supremo della vita. Abbiamo sentito annunciare la sua vittoria, che si è trasformata per noi in una intercessione onnipotente (Is 52,13-53,12). Ci sentiamo profondamente uniti a lui in questo momento di dolore e di turbamento. In lui poniamo tutta la nostra speranza.

Il mio pensiero va anzitutto ai nostri fratelli e sorelle che a causa del contagio versano in gravi condizioni nei nostri ospedali, che non possono essere accompagnati dai loro cari negli ultimi istanti della loro vita e che non possono ricevere i conforti religiosi. Vorrei tanto che non si sentissero soli, che potessero avere un segno della amorevole presenza del Signore, della sua potenza di salvezza e della sua misericordia. Mi rivolgo allora a voi cari medici e infermieri che credete nel Signore: siate voi ministri di consolazione per questi nostri fratelli e sorelle, nel rispetto della libertà loro e dei loro parenti. Aggiungete all'ammirevole cura che state dimostrando anche questo gesto: quando li vedete in particolare difficoltà o ormai alla fine della loro vita terrena, affidateli al Signore con una semplice preghiera silenziosa e se i loro cari vi esprimeranno il desiderio di saperli accompagnati dai conforti cristiani, tracciate voi sulla loro fronte una piccola croce. Fatelo a nome loro e a anche a nome mio, a nome dell'intera nostra Chiesa. Avete piena dignità di farlo in forza del vostro sacerdozio battesimale. Ai cappellani dei presidi ospedalieri e ai loro collaboratori pastorali – la cui presenza in questo momento è ancora più preziosa – ho raccomandato di sostenervi in questo vostro

ministero. Noi ricorderemo tutti i nostri malati e tutti i nostri defunti la sera di ogni giorno nel santo rosario delle ore 20.30.

A tutti vorrei poi ricordare che in momenti di particolare gravità, quando non vi siano le condizioni per accostarsi al Sacramento della Penitenza nella forma consueta della confessione personale, la Chiesa stessa prevede la possibilità di ricevere il perdono del Signore nella forma del *Votum Sacramenti*, cioè esprimendo il desiderio di ricevere il Sacramento della Riconciliazione e proponendosi di celebrarlo successivamente. L'attuale situazione impedisce a tanti di noi – fedeli e ministri – di ricevere l'assoluzione sacramentale, stante le indicazioni dell'ultimo decreto ministeriale circa il contatto tra le persone, indicazioni che raccomando di osservare con assoluto rigore. Pertanto la forma ordinaria della confessione individuale in questo tempo di emergenza viene sostituita per tutti da quella del *Votum Sacramenti*. Tutti abbiamo bisogno del perdono del Signore. Domandiamolo dunque con fede, con un atto di sincera contrizione, esprimendo questo desiderio del perdono attraverso una supplica confidente, o con una formula di preghiera liturgica o tradizionale (Confesso a Dio Onnipotente, "O Gesù d'amore acceso", Atto di dolore) o con parole nostre, e compiendo se possibile un gesto penitenziale (digiuno, veglia di preghiera o elemosina). Nel tempo che abbiamo davanti – il Signore solo ne conosce la durata – rinnoviamo questo *Votum Sacramenti* ogni volta che in coscienza riteniamo di averne bisogno, fino alla futura celebrazione del Sacramento nella sua



forma consueta. Riscopriamo anche il valore delle diverse pratiche penitenziali, che la Chiesa da sempre ha raccomandato.

Vorrei infine invitare tutti i sacerdoti e in particolare i parroci a mantenere aperte le porte delle chiese – sarà un segno importante per tutti anche se non dovesse entrare nessuno – e a vivere ogni giorno, se possibile dalle ore 16.00 alle ore 17.00, un momento di adorazione personale davanti all'Eucaristia esposta, senza alcuna convocazione dei fedeli. Anch'io lo farò allo stesso modo nella Chiesa cattedrale. Tutto il popolo di Dio sappia che il suo vescovo e i suoi sacerdoti ogni giorno celebrano l'Eucaristia e ogni giorno la adorano, invocando su tutta la diocesi e su tutte le comunità parrocchiali la protezione del Signore.

La nostra Chiesa bresciana ha da poco inaugurato il Giubileo delle Sante Croci: sentendoci ai piedi della sua croce in comunione con la Beata Vergine Addolorata, affidiamo al cuore trafitto di Gesù, nostro amato redentore, il cammino di questi giorni e ripetiamo le parole del Salmo: "Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me; il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza".

Ci accompagni e ci sostenga la benedizione di Dio, che ora con fiducia imploriamo.

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo





LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Lettera circa la prassi straordinaria del Votum Sacramenti

Carissimi sacerdoti, diaconi, consacrati/e e fedeli,

nei momenti di grande prova, la Chiesa mostra ai suoi figli in modo ancora più vivo il suo volto di madre e manifesta loro la potenza di salvezza che le proviene dal Cristo Redentore.

Attraverso la Penitenzieria Apostolica, il Sommo Pontefice e nostro papa Francesco ha voluto farci dono, in questo tempo di grave emergenza e all'approssimarsi della Santa Pasqua, della possibilità di sperimentare la misericordia del Padre nelle forme straordinarie previste dalla tradizione della Chiesa.

Profondamente grato per questa amorevole decisione, che dimostra tutta la sollecitudine pastorale del Santo Padre, facendo mie le indicazioni della Penitenzieria Apostolica, dispongo per la Chiesa di Brescia quanto segue:

1. Viene confermata per la nostra diocesi la prassi straordinaria del *Votum Sacramenti*, conformemente a quanto da me già comunicato nel messaggio alla diocesi dello scorso 10 marzo: "In momenti di particolare gravità - scrivevo - quando non vi siano le condizioni per accostarsi al Sacramento della Penitenza nella forma consueta della confessione personale, la Chiesa stessa prevede la possibilità di ricevere il perdono del Signore nella forma del *Votum Sacramenti*, cioè esprimendo il desiderio di ricevere il Sacramento della Riconciliazione e proponendosi di celebrarlo successivamente. L'attuale situazione impedisce a tanti di noi - fedeli e ministri - di ricevere l'assoluzione sacramentale, stante le

indicazioni dell'ultimo decreto ministeriale circa il contatto tra le persone, indicazioni che raccomando di osservare con assoluto rigore. Pertanto la forma ordinaria della confessione individuale in questo tempo di emergenza viene sostituita per tutti da quella del *Votum Sacramenti*. Tutti abbiamo bisogno del perdono del Signore. Domandiamolo dunque con fede, con un atto di sincera contrizione, esprimendo questo desiderio del perdono attraverso una supplica confidente, o con una formula di preghiera liturgica o tradizionale ("Confesso a Dio Onnipotente", "O Gesù d'amore acceso", "Atta di dolore") o con parole nostre, e compiendo se possibile un gesto penitenziale (digiuno, veglia di preghiera o elemosina). Nel tempo che abbiamo davanti - il Signore solo ne conosce la durata - rinnoviamo questo *Votum Sacramenti* ogni volta che in coscienza riteniamo di averne bisogno, fino alla futura celebrazione del sacramento nella sua forma consueta. Riscopriamo anche il valore delle diverse pratiche penitenziali, che la Chiesa da sempre ha raccomandato".

2. Viene concessa ai cappellani degli ospedali e ai facenti funzione, ai cappellani degli Hospice, delle RSA o a chi ha la cura pastorale abituale in queste strutture, la facoltà di impartire l'assoluzione collettiva o generale ai malati gravi che non possono essere raggiunti dal confessore negli ospedali e nelle altre strutture sanitarie, secondo le modalità che essi riterranno più opportune.

Viene inoltre concessa, insieme con il perdono di Dio tramite il *Votum Sacramenti* e l'Assoluzione collettiva, l'indulgenza plenaria ai seguenti soggetti e alle seguenti condizioni:

- ai fedeli affetti da *Coronavirus*, sottoposti a regime di quarantena per disposizione dell'autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni. A loro è chiesto che, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniscano spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa, alla recita del Santo Rosario, alla pia pratica della *Via Crucis* o ad altre forme di devozione, o almeno che recitino il *Credo*, il *Padre Nostro* e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile;
- agli operatori sanitari, i familiari e quanti, sull'esempio del Buon Samaritano,

– esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati di Coronavirus secondo le parole del divino Redentore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (*Gv* 15,13). Tutti costoro ottengono il medesimo dono dell'indulgenza plenaria alle stesse condizioni;

– a tutti i fedeli che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario, o il pio esercizio della *Via Crucis*, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé.

Particolare importanza intendo attribuire a quanto segue: per chi si trovasse nell'impossibilità di ricevere il Sacramento dell'unzione degli Infermi e del Viatico, la Chiesa prega affidando tutti alla misericordia divina in forza della comunione dei santi e concede l'Indulgenza plenaria in punto di morte al fedele che sia debitamente disposto e abbia recitato abitualmente durante la vita qualche preghiera. Mi rivolgo pertanto ai cappellani dei vari presidi ospedalieri e raccomando loro che, nel momento in cui facciano dono ai malati in pericolo di morte della assoluzione collettiva, annuncino loro - per la preghiera della Chiesa - anche la grazia dell'indulgenza plenaria, a loro consolazione e a conforto dei loro cari.

La grazia di Dio è luce di speranza per quanti si trovano improvvisamente a camminare in una valle oscura. La forza di vita che scaturisce dal cuore del Cristo risorto ci raggiunge tramite il mistero santo della Chiesa. Queste forme straordinarie di misericordia e di salvezza sono il segno di una Provvidenza che non viene mai meno, perché ha vinto la morte.

La Beata sempre Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, Salute degli infermi e Aiuto dei cristiani, ci soccorra in questo momento di sofferenza e di turbamento. Respinga da noi il male di questa epidemia e ci ottenga ogni bene necessario alla nostra salvezza e santificazione. A lei ci affidiamo fidenti.

Brescia, 22 marzo 2020

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia in occasione della Veglia delle Palme

CATTEDRALE | 4 APRILE 2020

Carissimi giovani,

nessuno di noi avrebbe mai immaginato di vivere così la Veglia della Domenica delle Palme. Ricordo quanto avvenuto lo scorso anno e quello precedente: la chiesa cattedrale colma in tutti i suoi spazi, la vostra presenza vivace e festosa. Ora, mentre vi parlo, la nostra bella cattedrale è completamente vuota. Il mio sguardo deve concentrarsi su delle telecamere accuratamente posizionate, che trasmettono quanto accade qui sull'altare. Uno scenario surreale cui nostro malgrado siamo stati costretti ad abituarci, a causa di questa tremenda epidemia che ci ha colpiti.

Il pensiero va soprattutto ai nostri ospedali, ai malati che là lottano, ai loro cari che vorrebbero assisterli e non possono, ai meravigliosi medici e infermieri che operano instancabili a rischio della loro stessa salute. Molti – troppi – non ce l'hanno fatta e ci hanno lasciato. Accolti dalle braccia misericordiose del Padre, si sono congedati da noi senza poter neppure salutare. Erano per la maggior parte i nostri padri e le nostre madri, i vostri nonni e le vostre nonne, i più deboli tra noi, i più esposti, per il carico degli anni e per la fragilità del corpo. Questa epidemia, che non fa distinzione di persone, si rivela fatale soprattutto per chi è meno in grado di difendersi e proprio per questo può rubare la vita anche a chi non è avanti negli anni, quando vi sono o si ingenerano ulteriori complicazioni. Per grazia di Dio sembra che voi – cari giovani – siate più capaci di contrastarla. Siate tuttavia prudenti e rigorosi nel rispettare le indicazioni date dalle competenti autorità. Non mettete a rischio la vostra vita e quella degli altri, più deboli di voi.

Già prima che si scatenasse questo uragano, avevo in cuore di condividere con voi in questa veglia delle Palme una riflessione che attingesse all'omelia che avevo proposto alla città di Brescia lo scorso 15 febbraio, in occasione della Festa dei santi patroni Faustino e Giovita. Sentivo forte il bisogno di lanciarvi un appello, di affidarvi una sorta di mandato, riconoscendo in voi i protagonisti del mondo di domani. Quanto ora sta accadendo mi sembra renda questo invito ancora più pressante. Ed ecco allora che sto per dirvi. Vi costerà – temo – un po' di attenzione, avrà la forma di una riflessione forse un po' intensa. Oso sperare che non vi sarà di peso.

Sto da tempo riflettendo sulla forma che ha assunto il nostro modo di vivere (bisogna ora dire, prima che all'improvviso venisse così radicalmente sconvolto). Tra i tanti interrogativi che mi sono sorti spontanei, tre in particolare mi sono apparsi inderogabili.

Il primo: come è possibile accettare tranquillamente questa vergognosa contraddizione, che cioè 800 milioni di persone non abbiano il necessario per vivere e un numero ristretto della popolazione mondiale produca generi di consumo in misura del tutto esagerata e perciò scarti buona parte di quello che produce?

Il secondo: come si può restare indifferenti di fronte al drammatico allarme che ci viene dai cambiamenti climatici in atto e dalle conseguenze che si prospettano per un futuro già prossimo?

Il terzo: come si deve interpretare il fenomeno sconcertante del calo della natalità proprio nei paesi dove il benessere economico è maggiore?

Sono a mio giudizio segnali evidenti di uno squilibrio e di uno scontento. Con questi interrogativi aperti mi sono accostato alla Lettera Enciclica di papa Francesco sulla cura della casa comune, intitolata *Laudato si*, e ho potuto confrontarmi con la sua lucida lettura della situazione attuale. Ne ho ricavato una convinzione personale che vorrei esprimere così: ci siamo incamminati ormai da molto tempo su una strada sbagliata e pericolosa. Abbiamo pensato che la qualità della vita dipendesse prevalentemente, se non esclusivamente, dall'economia e dalla tecnologia. Ci siamo lasciati ispirare, più o meno consapevolmente, da questo principio: si vive bene là dove il potere di acquisto è più alto, dove la quanti-

tà e la varietà dei prodotti è maggiore e dove la tecnologia è più evoluta. Abbiamo incoronato la pubblicità sovrana della nostra comunicazione sociale: le abbiamo offerto in dono ogni spazio fisico e mediatico, senza troppi riguardi per sentimenti o relazioni, piegandoci alla sua ferrea logica commerciale. Abbiamo fatto della tecnologia il nostro paradiso, affascinati dalla sua dirompente innovazione, e della scienza che la governa l'unico criterio interpretativo della realtà.

Siamo sicuri di aver fatto bene? Siamo certi di aver intrapreso la direzione giusta? Siamo davvero convinti che il simbolo del progresso di una società siano i centri commerciali e le *Silicon Valley*? Provo un attimo a pensare diversamente e mi dico: non potremmo valutare il tasso di progresso di una società a partire dal clima di fiducia che vi si respira, dalla gioia di vivere che vi si percepisce, dalla capacità di accogliersi, dalla normale pratica dell'onestà, dalla sincerità e lealtà nei rapporti, dalla presa in carico di coloro che sono più fragili, dall'offerta di una sicurezza che sia difesa esterna ma anche pace interiore, dalla lotta contro ogni forma di povertà, dall'impegno reale a integrare culture differenti, dall'attenzione educativa per le nuove generazioni, dal sostegno offerto alle famiglie, dalla promozione del dialogo intergenerazionale, dal rispetto e la cura per l'ambiente, dalla promozione della cultura a tutti i livelli e dall'esercizio della politica come servizio alla comunità civile? Non ci darebbe maggior respiro immaginare così la nostra convivenza civile?

Questo – carissimi giovani – è ciò che mi stava a cuore dirvi nella singolare veglia delle Palme che stiamo vivendo. Questo è l'invito che io vorrei farvi nel turbine dell'epidemia da *Coronavirus*. Voi vedrete il mondo di domani, che sicuramente ricorderà questi giorni. Costruitelo sin d'ora su un fondamento diverso da quello attuale, che sta dimostrando proprio in questo momento drammatico e doloroso tutta la sua fragilità.

L'economia e la tecnologia non sono in grado di reggere da sole una società. Esse infatti non contemplano il senso del limite, non tollerano la debolezza e non lasciano spazio al calore di un abbraccio o alla profondità di uno sguardo. Inoltre, presuppongono la sostanziale cancellazione della dimensione verticale della vita, che porta spontaneamente a guardare in alto e a guardarci dentro. L'economia e la tecnologia ci appiattiscono sulla dimensione orizzontale e in più la svuotano della sua carica relazionale,

rendendo il mondo grigio e freddo e togliendo luce all'orizzonte futuro. Ne sono un chiaro segnale, a livello ambientale la contaminazione del pianeta e a livello sociale l'incremento del tasso di aggressività, particolarmente evidente nei cosiddetti *social*.

Quanto all'esperienza che stiamo vivendo, potremmo dire che sta smascherando clamorosamente l'illusione nella quale siamo caduti. Davanti a questa epidemia fino a ieri inimmaginabile, l'economia e la tecnologia sono finiti in fondo alla classifica: al primo posto è balzata la vita con la sua carica di umanità, il bisogno di relazione, la rilevanza dei sentimenti, la sete di speranza, la necessità di affidarsi a qualcuno oltre il limite della propria impotenza. Improvvisamente ci siamo resi conto che ogni vita è un valore, che da soli non ce la si fa, che una parola amica è preziosa quanto l'ossigeno che respira, che la vera libertà non è fare quello che si vuole ma quello che si deve, con generosità e coraggio. La libertà senza vincoli e l'individualismo narcisista hanno rivelato in questa situazione di emergenza tutta la loro meschinità.

La comunione, la solidarietà, la dedizione, insieme con la responsabilità, la determinazione e la costanza ridisegnano il profilo di una società che potrà essere decisamente diversa da quella attuale. È questo il compito che è affidato a voi – cari giovani – a partire da quel potente senso di umanità che deriva dalla riscoperta della dimensione verticale della vita, cioè dallo sguardo rivolto alle altezze dei cieli e alle profondità del cuore.

Siamo giunti a questa veglia delle Palme contemplando il mistero sublime della Trinità. L'abbiamo fatto guidati dall'apostolo Giovanni – l'evangelista teologo – e dall'icona di Andrej Rublëv. Qualcosa che mai avremmo immaginato di sentirci dire ci è stato annunciato, quasi con commozione. Dio non è uno nel senso di una singola soggettività sussistente ma è uno nella comunione d'amore delle tre sante persone: il Padre, il Figlio, lo Spirito santo. Dio è amore totale e perfetto, è scambio di sguardi celesti, è costante circolarità di bene nella luce abbagliante della gloria. Come dice bene Dante a conclusione della Divina Commedia, Dio è *"l'amor che move il sole e le altre stelle"*. In questo amore sostanziale e originario si fondono il bene, il bello e il vero, in un'esperienza che viene poi offerta all'intera umanità e rappresenta il segreto di ogni beatitudine. Gesù l'aveva annunciato così ai suoi discepoli, facendo intuire l'azione in noi dello Spirito santo: "Se uno

mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14,23). E aveva aggiunto: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace” (Gv 14,25).

Questo – cari giovani – è il vero fondamento della società che siamo chiamati a costruire. Questo amore che abita i cieli è la potenza in grado di dare forma a un mondo realmente riconciliato, dove le relazioni e i sentimenti hanno il primo posto, dove il bene di tutti è la regola di ciascuno, dove la bellezza del creato suscita gratitudine.

“Alzati e diventa ciò che sei!”: così dice papa Francesco a ciascuno di voi nel messaggio che quest’anno vi ha rivolto per questa giornata annuale della gioventù. “Alzati, sogna, rischia, impegnati per cambiare il mondo!”. È invito che ben si adatta a questo momento cruciale e alla riflessione che abbiamo condiviso. Non sappiamo come sarà il mondo tra alcuni mesi, dopo questa prova sconvolgente e dolorosa. Di certo sarà un mondo che avrà bisogno delle vostre forze e prima ancora del vostro cuore. Probabilmente ci sarà molto da ricostruire. Occorrerà farlo insieme.

Voi – cari giovani – soprattutto voi, aiutateci a farlo non tornando a replicare il passato ma aprendo la strada ad un futuro nuovo e più luminoso.

Il Signore della vita, di cui ci apprestiamo a vivere nel mistero pasquale la manifestazione gloriosa, sia guida al nostro cammino.

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Lettera ai sacerdoti e ai diaconi in occasione del Giovedì Santo

Carissimi sacerdoti, carissimi diaconi,

siamo giunti al Giovedì Santo. Da sempre questo giorno è atteso anche per la celebrazione della Messa Crismale, dell'Eucaristia con la benedizione degli Oli, nella quale trova particolare espressione il senso di appartenenza alla Chiesa diocesana e viene esaltato il prezioso dono del ministero ordinato. In questa circostanza il presbiterio e i diaconi si riuniscono intorno al Vescovo in una solenne liturgia, a cui spiritualmente partecipano anche tutte le comunità cristiane di cui voi siete pastori e servitori.

Quest'anno, purtroppo, la Messa Crismale non può essere celebrata nel giorno che le si addice.

Dovremo rinviarla più avanti, in una data che cercheremo di stabilire con molta cura. Non volevo, tuttavia, che mancasse un momento di preghiera e di comunione tra noi e una mia parola rivolta a voi nelle attuali singolari circostanze.

Stiamo condividendo con l'intero popolo, con la nostra gente, un momento di grande prova. Abbiamo dovuto far fronte all'emergenza di una epidemia che in certi giorni ha assunto proporzioni inimmaginabili, al limite della sostenibilità. La provvidenza del Signore, tuttavia, non ci ha abbandonato e si è fatta sentire attraverso l'energia e la tenacia di tanti, che hanno reso onore alla fierezza bresciana più volte testimoniata nel corso della storia. Tenacia e insieme discrezione: un senso del dovere che viene da una coscienza retta e che ultimamente attinge ad una fede profondamente radicata. Molti dei nostri medici e dei nostri infermieri, ma anche altri soggetti operanti

in prima linea, si sono scoperti a pregare o a chiedere preghiere. Molti operatori della sanità - anche dietro mio invito - si sono fatti ministri di consolazione, nei reparti di terapia intensiva e negli altri, quando le condizioni degli ammalati diventavano estreme.

I fratelli e le sorelle che ci hanno lasciato sono stati molti. Decisamente troppi. Se ne sono andati spesso senza poter contare sullo sguardo affettuoso dei propri cari, su una loro parola consolante, in ambienti - quelli degli ospedali - che avevano assunto un aspetto quasi spettrale. Questa separazione forzata ha aggiunto dolore a dolore. A lenirlo è potuto intervenire soltanto il vostro gesto finale della benedizione delle salme, che so che avete sempre cercato di non lasciar mancare.

La vostra presenza e azione ha contribuito a tenere vivo un clima generale di cristiana speranza. Questo la nostra gente lo ha percepito e lo ha molto apprezzato. È stato importante mantenere le chiese aperte, continuare a celebrare regolarmente i santi misteri, elevare costantemente la preghiera di intercessione. La vostra parola, che in tanti modi ha raggiunto le persone chiamate a vivere momenti di dolore e di lutto, di fatica e di scoraggiamento, è stata balsamo di consolazione per molti. Avete poi tenuta desta la vita della Chiesa e fatto percepire la nostra comunione nella fede attraverso quella creatività pastorale che ho già avuto modo di ricordare e di apprezzare. Vi ringrazio di cuore, perché vi ho visto vicini alle vostre comunità, soprattutto le più colpite. Vi ho visto generosi e affettuosi nell'esercizio del vostro ministero, in una situazione che nessuno avrebbe mai pensato di vivere.

Ora, per grazia del Signore, l'emergenza sembra attenuarsi e si impone perciò il dovere di cominciare a guardare avanti, verso il futuro. Le prospettive non sono confortanti. Ci sarà molto da ricostruire e il tempo necessario per farlo non sarà breve. Occorrerà progettare sulla lunga distanza, ma anche intervenire con sollecitudine laddove i bisogni si presentano urgenti. Già si intravedono, infatti, le ripercussioni a livello sociale di quanto è accaduto. Molte realtà, a cominciare dalle famiglie, avranno bisogno di un sostegno concreto. Il mondo del lavoro, ma anche quello della solidarietà per i più deboli, è stato duramente colpito. Su questi ambiti, senza escludere gli altri, occorrerà da subito concentrare l'attenzione.

È nata così l'esigenza di istituire un fondo diocesano di solidarietà a sostegno delle povertà di prima soglia e dei servizi alla fragilità, ma anche delle famiglie e del mondo del lavoro. Vorrei che tutta la diocesi contribuisse a crearlo, ma avrei anche il piacere che a costruirne la base iniziale intervenissero la Caritas diocesana e i ministri ordinati, in particolare i presbiteri.

La modalità potrebbe essere quella di un contributo personale da parte di ogni singolo sacerdote, contributo che, tenendo conto delle circostanze singolari, vorrei fosse particolarmente generoso. Il vescovo di Bergamo, mons. Francesco Beschi, ha invitato i suoi sacerdoti ad offrire nell'arco di un anno il corrispettivo di tre stipendi mensili. La situazione patita della diocesi di Bergamo è molto simile alla nostra e questo mi ha spinto a valutare l'ipotesi di una simile proposta anche per il nostro presbiterio. Sono certo che i sacerdoti bresciani non sono meno generosi dei confratelli bergamaschi. Sono altrettanto sicuro che molti dei nostri sacerdoti già compiono gesti di carità a sostegno di persone e realtà in situazione di bisogno. So bene, infine, che i presbiteri diocesani non navigano nell'oro. Alla luce di queste considerazioni e convinzioni, mi sentirei di lasciar a ciascun presbitero facoltà di decidere in che misura contribuire al fondo che intendiamo costruire, raccomandando tuttavia il coraggio dell'alta generosità e offrendo comunque la segnalazione di questa misura come indicazione orientativa. A breve, poi, vi saranno date informazioni circa la concreta attuazione di questa iniziativa.

«Dio ama chi dona con gioia» (2Cr 9,7), scrive san Paolo ai cristiani di Corinto. Affiancare alla carità pastorale del nostro servizio apostolico questo gesto concreto di solidarietà, credo renda ancora più evidente la bellezza e la forza del Vangelo e la natura del nostro ministero. Siamo servitori del popolo di Dio e testimoni dell'amore sollecito e misericordioso di Cristo per l'intera umanità. Il Signore benedica il nostro proposito di seguirlo sulla via di quella carità che «fa proprie le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi e di sempre» (cfr. GS 1).

Pensando alla grazia radiosa del mistero pasquale, invitandovi a farne tesoro nell'incontro personale con il Cristo Redentore, vi saluto con affetto e di cuore vi benedico.

Brescia, 9 aprile 2020

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia nella Domenica di Pasqua

CATTEDRALE | 12 APRILE 2020

“Questo è il giorno che ha fatto il Signore, rallegriamoci e in esso esultiamo in esso”.

Fatichiamo, Signore, a esultare quest'anno nel giorno della tua e nostra Pasqua. Ma questo è l'invito che la tua Parola ci rivolge: forte e chiaro. La nostra, Signore, non è una Pasqua allegra e spensierata. È una pasqua solenne. È venata di tristezza, al pensiero di tanto dolore e di tante perdite, ma carica di speranza. È la festa che noi celebriamo con gioia per te e con te, perché l'ultima parola, in vita e in morte è la tua. L'abbraccio ultimo non è quello delle tenebre ma quello della luce, della tenerezza che si è fatta sacrificio di redenzione.

Per questo Signor, la nostra voce vuole innalzarsi a te in questo giorno di grazia nella forma della invocazione e ripetere le parole che già ti abbiamo rivolto. La tua resurrezione sia per noi benedizione, forza di vita che ci rialza e che accompagna nel cammino che ora si apre per noi. Sia benedizione per una città da sempre fedele a ciò che merita fiducia e promuove giustizia, *Brixia fidelis fidei et iustitiae*, una città che rappresenta in verità tutta la comunità bresciana, il nostro territorio, la nostra gente.

Benedici, Signore, la Chiesa bresciana, i ministri ordinati, i consacrati, le consacrate e tutti i cristiani della nostra terra. Donale ancora sante vocazioni. Risveglia nei credenti la freschezza della vita evangelica e apri i nostri cuori alla comunione intima col Padre. Continua, o Signore, a donare a Brescia una comunità ecclesiale umile, feconda, lungimirante e capace di amare. La nostra Chiesa resti aperta al dialogo con le cultu-

re e le religioni che oggi abitano la città degli uomini, sia amica dei poveri e testimone coerente di fede, di misericordia e di pace.

Benedici, o Signore, Brescia e la sua fedeltà alla bellezza. Benedici la storia, la cultura, il patrimonio artistico e le tradizioni che hanno resa grande la nostra terra. Concedile un nuovo rinascimento culturale e spirituale. Dopo questo triste isolamento, riscopra il desiderio di nutrirsi della bellezza che non svanisce. Riempile il cuore della sapienza che viene dal tuo Spirito. Dona sapore ai suoi giorni, alle relazioni sociali e alla vita dei suoi cittadini perché siano fieri di quello che sono e, ancor più, di quello che vorranno essere.

Benedici, o Signore, Brescia e la sua fedeltà all'ingegno umano. Non abbandonare le imprese, i lavoratori, il commercio, le attività economiche che ci permettono di dare sostentamento alle nostre famiglie e dignità ai nostri giorni. L'epidemia che ci ha colpito ci sta insegnando che al primo posto c'è sempre la vita e la dignità delle persone. Ispira, perciò, l'ingegno, la concretezza e lo spirito solidale dei bresciani perché nel momento della ripartenza nessuno resti indietro. Donaci creatività imprenditoriale, ma anche la voglia di camminare insieme verso una società in cui il tasso di progresso non si misuri solo dalla crescita economica, ma anche e soprattutto dalla fiducia, dalla gioia di vivere, dall'onestà, dalla cura per ogni fragilità e povertà, dal sostegno offerto alle famiglie, dal rispetto per l'ambiente, dal dialogo con tutti.

Benedici, o Signore, Brescia e la sua fedeltà alla misericordia. Le nostre belle chiese parrocchiali sono la casa di Dio tra le nostre case, il segno della tua vicinanza nei nostri quartieri. Lì portiamo i bambini, lì benediciamo l'amore degli sposi, sperimentiamo la dolcezza del perdono, ci accostiamo al Pane di vita e accompagniamo i nostri cari defunti. Questo contagio ci ha dato l'impressione di toglierci tutto, anche l'ultima consolazione. Signore, rendi sempre più la comunità ecclesiale una famiglia di famiglie. Concedici, dopo questo lungo digiuno, di tornare presto a celebrare insieme l'Eucaristia. Ridona vitalità e passione educativa agli oratori, ai gruppi e alle associazioni. Facci attenti ai bisogni corporali e spirituali dei più deboli, rendici per tutti testimoni della tenerezza che viene dall'alto.

Benedici, o Signore, Brescia e la sua fedeltà alla memoria, la dedizione consolidata e matura della vita civile e amministrativa, ma anche il dolore per le vittime della nostra storia, dei morti di tutte le guerre, di quelli delle

stragi, delle violenze e delle calamità che nel corso dei secoli hanno colpito il sentire del popolo bresciano. Brescia non dimentica perché è fedele e non dimenticherà mai i morti di questa epidemia. Umilmente, con la preghiera, noi li affidiamo al tuo amore che consola e li iscriviamo nel libro della storia di questa nostra civiltà bresciana. E ti chiediamo di asciugare le lacrime di chi non ha potuto accompagnare i propri cari, di chi non ha potuto stare loro accanto nemmeno nei giorni del lutto e del distacco.

Benedici, o Signore, Brescia e la sua fedeltà alla giustizia. Benedici le autorità, le istituzioni, le forze dell'ordine, i volontari e chi ha a cuore il bene comune. Guarda lo sforzo eroico di chi si è speso in queste giornate per garantire salute e sicurezza ai vivi e onore ai defunti. Benedici i gesti di carità, la capacità di commuoversi davanti ai sofferenti e ai bisognosi. In particolare lascia che ti affidiamo i medici, gli infermieri e tutto il personale sanitario. Negli ospedali sono stati per molti padri e madri, figli e figlie, fratelli e sorelle, amici e anche ministri di consolazione, segno visibile del tuo amore. Donaci, dopo questa prova, il coraggio di trasformare insieme il mondo e di costruire una società dove sia ancora più vivo il senso di umanità. In particolare, fa' che in questo compito così arduo e affascinante ci mettiamo in ascolto dei giovani, veri custodi del domani.

Benedici, o Signore, la città di Brescia e la sua terra. Benedici la sua fedeltà alla fede, alla bellezza, all'ingegno umano, alla misericordia, alla memoria e alla giustizia. Ti imploriamo, chìnati Signore verso di noi e aiutaci a risorgere da questa prova, in questo 2020, anno giubilare di quella Santa Croce che custodiamo nel cuore della nostra cattedrale.

Nella tua promessa di Vita ritroviamo la speranza e il coraggio di uscire dall'ombra della morte, di rialzarci in piedi e rinascere, insieme, alla nuova vita.

Maria, Madonna delle Grazie, continua a tenerci per mano e conduci i nostri passi.

A te Signore, che sei il Dio fedele, guardiamo con fiducia.
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Disposizioni per le parrocchie della Diocesi di Brescia a seguito del DPCM dell'8 marzo 2020, in particolare per le esequie

Cari sacerdoti e fedeli della diocesi di Brescia,

mi preme dare alcune indicazioni a fronte del nuovo decreto che estende alla Lombardia nuove misure per fronteggiare l'emergenza Covid-19. In particolare ciò che concerne la celebrazione dei funerali nelle parrocchie della nostra diocesi.

Il nuovo decreto della Presidenza del Consiglio dell'8 marzo 2020 così recita: "L'apertura dei luoghi di culto è condizionata all'adozione di misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi, e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro di cui allegato 1 lettera d). Sono sospese le cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri.

Pertanto si dispone quanto segue.

Circa le esequie

Le veglie funebri con convocazione pubblica presso la casa dei defunti, nelle case del commiato e presso gli obitori sono sospese.

Quando la salma è ricomposta il ministro ordinato si rechi presso il defunto per una benedizione e una preghiera.

Il parroco avvisi per tempo la famiglia delle disposizioni attuali e se ne dia adeguata comunicazione negli annunci di morte predisposti onde evitare spiacevoli inconvenienti.

Il feretro venga portato direttamente al cimitero dove si celebri il breve rito della sepoltura come previsto dal rituale delle Esequie senza la celebrazione della Messa.

I cortei funebri a piedi verso il cimitero sono sospesi.

Anche durante la benedizione al cimitero, prima della sepoltura, si raccomandi agli eventuali presenti il rispetto delle distanze imposte dalla normativa.

Nel caso in cui la salma vada alla cremazione la benedizione avvenga nel luogo e al momento della partenza del feretro.

La Messa di suffragio del defunto sarà concordata con la famiglia a tempo opportuno al termine dell'emergenza.

In particolare per le esequie di affetti da Covid-19

La visita alla salma è vietata dall'autorità sanitaria. Pertanto è sospesa oltre alla veglia funebre anche la benedizione del defunto.

Il feretro venga portato direttamente al cimitero dove si celebri il breve rito della sepoltura come previsto dal rituale delle Esequie senza la celebrazione della Messa.

Anche durante la benedizione al cimitero, prima della sepoltura, si raccomandi agli eventuali presenti il rispetto delle distanze imposte dalla normativa.

Nel caso in cui la salma vada alla cremazione la benedizione avvenga nel luogo e al momento della partenza del feretro.

La Messa di suffragio del defunto sarà concordata con la famiglia a tempo opportuno al termine dell'emergenza, soprattutto tenuto conto del fatto che spesso i parenti stretti del defunto sono in regime di quarantena.

Circa gli altri sacramenti e le attività parrocchiali e oratoriane

Resta in vigore tutto quanto precedente disposto dai Vescovi lombardi nel comunicato del 6 marzo scorso: "Fino a nuova comunicazione è sospesa l'Eucarestia con la presenza dei fedeli", come pure l'indicazione di evitare sia per i sacerdoti che per i ministri straordinari della comunione la visita agli ammalati per la comunione del primo venerdì del mese.

È sospesa la celebrazione dei battesimi e dei matrimoni.

È confermata la disposizione di chiusura degli oratori, dei bar, delle sale della comunità, delle attività sportive e aggregative: "Per quanto riguarda i nostri oratori, sentito il parere degli organismi pastorali preposti, - così di-

cevano i Vescovi lombardi - confermiamo la sospensione delle attività e la chiusura degli spazi aperti al pubblico”.

Per quanto concerne il sacramento della riconciliazione è preferibile non utilizzare confessionali, ma luoghi più ampi come la sacrestia o ambienti adiacenti la chiesa. Per la confessione nei banchi si tenga la distanza di almeno di un metro, a condizione che sia possibile garantire la dovuta riservatezza del sacramento.

Il nuovo Dpcm dell'8 marzo 2020 è in vigore da oggi al 3 aprile compreso e fino a quella data dispone in tutta la Lombardia e altre 14 provincie anche la chiusura delle scuole.

Ci atteniamo a questa data salvo comunicazioni contrarie.

Ringrazio per la preziosa collaborazione soprattutto i sacerdoti. Conto sul loro senso di responsabilità. La situazione sanitaria è tale da richiedere un rispetto rigoroso delle indicazioni. Esprimo vicinanza a tutti in particolare alle famiglie colpite in queste settimane da un lutto a cui sappiamo di chiedere, a salvaguardia della salute, un ulteriore sacrificio. Prego per loro e per i loro cari defunti perché il Signore della vita li accolga nella sua pace.

Continuano a camminare nel deserto, ma non temiamo, Dio non ci abbandona.

Brescia, 8 marzo 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione in merito alla possibilità di spostamento al di fuori del proprio comune di residenza o domicilio

I recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri (8 marzo 2020) e del Ministro degli Interni in relazione alle misure urgenti da adottare per il contenimento e la gestione dell'emergenza da Coronavirus, come avrete potuto leggere, limitano alquanto la possibilità di muoversi all'interno del proprio Comune di residenza o domicilio nel territorio della Lombardia.

Di fatto ci si può muovere al di fuori dei confini del proprio Comune di residenza e domicilio solo per comprovate esigenze lavorative, per motivi di salute, o per situazioni di necessità (*ovvero nei casi in cui lo spostamento è finalizzato allo svolgimento di un'attività o funzione indispensabile per tutelare un diritto primario non altrimenti efficacemente tutelabile*).

Tali esigenze possono essere oggetto di apposito controllo e vigilanza da parte delle Forze dell'Ordine (*A tal fine raccomandiamo ai sacerdoti di avere con sé, durante gli spostamenti, una valida tessera celebret*).

Secondo le indicazioni del Ministro degli Interni e della Questura non può essere adottata una procedura di autorizzazione preventiva agli spostamenti, nemmeno per i sacerdoti.

Nella logica della responsabilizzazione dei singoli cittadini, l'onere di dimostrare la sussistenza delle suddette situazioni che consentono la possibilità di spostamento incombe sugli interessati; tale onere potrà essere assolto producendo, per ogni singolo spostamento, un'apposita AUTODICHIARAZIONE, alle solite condizioni di legge.

COMUNICAZIONE IMPORTANTE IN MERITO ALLA POSSIBILITÀ DI SPOSTAMENTO
AL DI FUORI DEL PROPRIO COMUNE DI RESIDENZA O DOMICILIO

Tale autodichiarazione potrà essere resa seduta stante - cioè durante il controllo delle Forze dell'Ordine - attraverso la compilazione di moduli appositamente predisposti e in dotazione agli operatori delle Forze dell'Ordine; oppure potrà essere compilata dall'interessato prima di ogni singolo spostamento, sull'apposito modulo qui allegato.

La veridicità dell'autodichiarazione potrà essere verificata anche *ex post*.

Ricordiamo a tutti che, al di fuori delle situazioni autorizzate, spostamenti non giustificati dalle suddette esigenze sono punibili a norma dell'art. 650 del codice penale (ovvero con ammenda fino a 206 euro e con l'arresto fino a tre mesi).

Brescia, 8 marzo 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Nota per i cappellani e gli operatori pastorali (diaconi, consacrati e consacrate, ministri straordinari della comunione e volontari) degli ospedali e delle case di riposo della Diocesi di Brescia

Ricordo che quanto stabilito nelle disposizioni diocesane dopo la pubblicazione del Dpcm è in vigore dall'8 marzo fino al 3 aprile compreso ed è valido anche per il servizio pastorale dei cappellani e degli operatori pastorali presenti nei presidi sanitari.

In particolare ricordo che:

1. Le Sante Messe feriali e festive nelle cappelle ospedaliere e delle case di riposo vanno celebrate A PORTE CHIUSE e SENZA PRESENZA DI FEDELI. È utile celebrare laddove è possibile usufruire di strumentazione radiofonica o televisiva a circuito chiuso in modo da raggiungere i degenti direttamente nel loro reparto. Diversamente la Messa in ospedale o alla casa di riposo può essere sospesa, a meno che il cappellano non sia residente o debba celebrare per una comunità di consacrate.

2. In mancanza della Messa sul luogo e di un'assistenza di preghiera si suggerisca la visione della Messa e del Rosario trasmessi da TV2000.

3. Coerentemente alle disposizioni diocesane, sono sospese da parte dei cappellani e del personale pastorale le visite ai reparti per la comunione sacramentale. S'invitino i degenti a vivere la comunione spirituale come suggerito dal Vescovo per tutti i fedeli della Diocesi.

4. Per l'amministrazione del sacramento dell'Unzione degli infermi e della Riconciliazione si concordino le modalità e le precauzioni con l'autorità sanitaria locale.

5. Per la benedizione dei defunti e le esequie si seguano le disposizioni diocesane.

NOTA PER I CAPPELLANI E GLI OPERATORI PASTORALI
(DIACONI, CONSACRATI E CONSACRATE, MINISTRI STRAORDINARI
DELLA COMUNIONE E VOLONTARI) DEGLI OSPEDALI E DELLE CASE DI RIPOSO
DELLA DIOCESI DI BRESCIA

Ringrazio tutti per la preziosa collaborazione e conto sul vostro senso di responsabilità. La situazione sanitaria è tale da richiedere un rispetto rigoroso delle indicazioni.

Continuiamo a camminare nel deserto, ma non temiamo, Dio non ci abbandona.

Brescia, 9 marzo 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa l'emergenza di collocare presso alcune chiese suffraganee le salme che non riescono ad accedere in tempi congrui al Tempio crematorio di Brescia

Carissimi Parroci,

vi raggiunge su richiesta della Prefettura di Brescia. Come forse avrete letto sui giornali in questo momento siamo chiamati a fronteggiare un'emergenza che riguarda la collocazione delle salme che non riescono ad accedere in tempi congrui al Tempio crematorio di Brescia. Ogni giorno si possono fare solo 22 cremazioni e come capite la richiesta in questo momento è superiore alle disponibilità.

Anzitutto, come già indicato ai sindaci, sarebbe utile aiutare le famiglie a scegliere il modo tradizionale di tumulazione. Accogliere questo invito da parte dei parenti aiuterebbe molto a risolvere questa criticità. In molti comuni c'è, in ogni caso, un problema di collocazione dei feretri, soprattutto in provincia. Il Vescovo ben volentieri ha dato la disponibilità ad individuare alcune chiese dove le salme possano sostare in modo dignitoso prima di essere cremate.

Chiedo a ciascuno di voi di valutare le chiese suffraganee dove poter allocare i nostri cari defunti. Stiamo cercando di capire le misure sanitarie che devono accompagnare questa operazione, ma intanto è importante cominciare a scegliere degli ambienti adatti da mettere a disposizione. Collocare i defunti in depositi o luoghi non congrui riteniamo aggiungerebbe solo dolore ad altro dolore per tante nostre famiglie. La settima opera di misericordia corporale ci invita a seppellire i morti e la settima spirituale a pregare Dio per i vivi e per i morti. In questo momento siamo chiamati ad accompagnare cristianamente anche così questo ultimo passaggio.

COMUNICAZIONE CIRCA L'EMERGENZA DI COLLOCARE
PRESSO ALCUNE CHIESE SUFFRAGANEE LE SALME CHE NON RIESCONO
AD ACCEDERE IN TEMPI CONGRUI AL TEMPIO CREMATORIO DI BRESCIA

Una volta individuati e resi disponibili, i luoghi designati non saranno accessibili ad alcuno, ma ci consentiranno di sentire vicini i nostri cari, pensandoli accolti nei luoghi abituali della nostra comune preghiera fino al momento del loro transito finale.

Chiedo infine a ciascuno di mettersi in contatto con il proprio sindaco per valutare le necessità sul territorio segnalando questa disponibilità e dandocene poi comunicazione in modo da tener monitorato ogni passaggio.

Ancora grato per la vostra pazienza e sensibilità vi ricordo al Padre della misericordia.

Brescia, 14 marzo 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa il rinvio del rinnovo degli Organismi di Partecipazione

Carissimi sacerdoti,

preso atto che l'emergenza in atto non terminerà in tempi brevi, desidero comunicarvi che il Vescovo ha deciso di RIMANDARE al prossimo anno pastorale 2020-2021 il rinnovo degli organismi di comunione ecclesiale finora previsto per domenica 10 maggio 2020.

Si tratta in specifico dei Consigli pastorali e degli affari economici parrocchiali, dei Consigli pastorali zonal, dei Consigli presbiterale e pastorale diocesani. Contestualmente è prorogata anche la scadenza dei Vicari zonal.

Mi preme inoltre sottolineare che domani, giovedì 19 marzo e solennità di San Giuseppe, siamo invitati a pregare e a proporre la preghiera del Rosario in famiglia, accendendo un lume sul davanzale, in comunione con tutta la Chiesa italiana alle ore 21 collegandoci in diretta su TV2000. È sospesa la preghiera del Rosario con il Vescovo delle 20.30. Sempre alle 21 contestualmente le campane delle nostre chiese diano un segno (non a distesa) che inizia la preghiera.

Nei prossimi giorni, sentita la Cei e i vescovi lombardi, vi raggiungerò per informarvi circa la celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana prevista nei mesi di aprile, maggio e giugno e sulla celebrazione del Triduo pasquale.

Grazie per tutto il bene che portate e per il vostro prezioso e nascosto servizio pastorale.

Brescia, 18 marzo 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione ai parroci circa le misure da attuare a fronte del DLg “Cura Italia”

Carissimo confratello,

in questi giorni, a seguito della emanazione del Decreto Legge n.18 del 17 marzo 2020 “Cura Italia”, la Segreteria Generale della CEI ha fatto pervenire ai Vescovi italiani alcune note di rilettura del Decreto con particolare riferimento agli Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti, come ad esempio le parrocchie.

Allego il testo inviato dalla CEI, raccomandandoti di contattare il commercialista-consulente che segue la tua parrocchia, per adottare quanto prima le misure che ritieni opportune per far fronte alle difficoltà, anche finanziarie, che ci troviamo a vivere.

Se ritieni invece di avere necessità di un parere preliminare, ti suggerisco di contattare - in orario d'ufficio - i riferimenti sotto riportati che hanno dato la loro disponibilità per un suggerimento.

– **Paolo Adami** – Economo Diocesano

– **Dott. Fabrizio Spassini** – Membro del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici

– **Dott. Angelo Martinelli** – Membro del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici

Grazie dell'attenzione. A presto.

Brescia, 20 marzo 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa il rinvio delle celebrazioni dei sacramenti dell'ICFR

Carissimi confratelli,

in questa situazione che rende ancora incerte le prospettive sui tempi dell'auspicata ripresa delle attività parrocchiali, sentiti Vescovi della Lombardia, il vescovo Pierantonio ha stabilito che le celebrazioni dei sacramenti dell'iniziazione cristiana previste per i mesi di aprile, maggio e giugno SIANO RINVIATE A PARTIRE DAL MESE DI SETTEMBRE. Circa le modalità di svolgimento seguiranno alcuni criteri che saranno concordati con i vicari zonali.

Resta sospesa la celebrazione di matrimoni e battesimi, come già comunicato nelle disposizioni diocesane di domenica 8 marzo, fino a nuove indicazioni.

In settimana verranno date poi indicazioni circa la celebrazione del Triduo Pasquale. Uniti nel Signore.

Brescia, 25 marzo 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicato circa le Celebrazioni liturgiche della Settimana Santa

Carissimi confratelli,

come sapete, la pandemia continua a diffondersi inesorabilmente e le indicazioni di chi ha l'autorità del bene comune ci dicono che non è possibile, come invece avremmo desiderato e voluto, vivere i riti della Settimana Santa, i sette giorni più importanti dell'anno liturgico con al cuore il Triduo pasquale.

Nelle scorse settimane ho accolto i vostri disagi e le vostre preoccupazioni di pastori che, condividendo "l'odore delle pecore", avrebbero desiderato portare ad ogni cristiano ciò che è necessario per vivere da discepoli di Gesù: l'Eucarestia, la Confessione, il conforto dell'Unzione degli infermi. Purtroppo, come ho già detto, tutto questo ci è impedito dalle misure sanitarie, giustamente imposte, per impedire ulteriori contagi. Affidiamoci, perciò, al Signore, che è fedele, è sempre con noi, è il nostro aiuto, la nostra forza, la nostra speranza. La prova della Sua presenza è constatabile dal fatto che anche quest'anno, pur in modo diverso, si celebrerà la Pasqua, il passaggio dalla morte alla Vita, dalle tenebre alla Luce.

Vivere la Pasqua, anche in questo clima drammatico, è sempre seminare nel terreno, spesso sassoso o ricco di spine e di erbacce, dove gli uccelli della sofferenza portano via subito il seme della Parola, di quella Parola che annuncia la vittoria della Vita sulla morte, in quel prodigioso duello che continua ancora e in cui, facilmente, oggi vediamo la potenza della morte sulla Vita, che sembra dover retrocedere e dichiararsi sconfitta. Non potremo celebrare la Pasqua secondo il calendario che, in precedenza, avevamo ben studiato e condiviso, ma la Pasqua si rea-

lizzerà, siamo certi, perché il Signore della Vita è fedele e l'ha celebrata una volta per sempre, per ogni momento. Desidero che ognuno di noi faccia, di questa esperienza "strana" di Quaresima e di Settimana Santa, l'occasione per sperimentare la nostra pochezza, la nostra povertà anche nel nostro "programmare" che, pur se necessario, viene meno di fronte ad un invisibile "virus", arrivato a contagiare tante persone e tutto ciò che si era deciso di vivere comunitariamente.

Nasce la domanda: ma che cos'è importante? la Pasqua o la nostra programmazione?

La risposta non ha dubbi: importante è il Signore! Allora: forza e coraggio! Cerchiamo di vivere questi giorni Santi in modo particolare, andando oltre le nostre abitudini e tradizioni! Cerchiamo di far riscoprire la famiglia come Chiesa domestica!

– In ogni famiglia si celebri un momento di preghiera, che richiami la Grazia donata e ricevuta nella Settimana Santa. A questo proposito, l'Ufficio per la catechesi ha preparato un sussidio per aiutare ogni famiglia a viverla e celebrarla a casa. È così che le mura di casa diventeranno, quest'anno, le mura della Chiesa, casa del Signore e dei suoi figli eletti ed amati.

– L'esortazione è che in ogni Chiesa Parrocchiale venga celebrata la Settimana Santa, rispettando le indicazioni che trovate di seguito.

– Trovate, in allegato, anche la lettera che il nostro Vescovo ci ha scritto, e che indica le modalità per vivere il Sacramento della Penitenza e per accogliere il dono dell'Indulgenza plenaria.

Ricordiamoci che, vivendo la carità con costanza e coerenza, diventiamo testimoni del Risorto qui ed ora. Manifestiamo la potenza del Cristo Risorto creando sempre di più fraternità e solidarietà con tutti, togliendo ogni barriera e divisione. La carità è un dono che, senza disattendere la giustizia, ci aiuta a perdonare e a creare legami tra noi, anche a distanza e senza incontrarci. Lasciamoci accompagnare dalle parole di S. Atanasio, Vescovo, tratte dalle "Lettere pasquali": *"Pertanto, miei cari, Dio che per noi istituì questa festa di Pasqua, ci concede anche di celebrarla ogni anno. Egli che, per la nostra salvezza consegnò alla morte il Figlio suo, per lo stesso motivo ci fa dono di questa festività che spicca nettamente fra le altre nel corso dell'anno. La celebrazione liturgica ci sostiene nelle afflizioni che incontriamo in questo mondo. Per mezzo di essa Dio ci accorda quella gioia della salvezza, che*

accrebbe la fraternità. Mediante l'azione sacramentale della festa, infatti, ci fonde in un'unica assemblea, ci unisce tutti spiritualmente e fa ritrovare vicini anche i lontani. La celebrazione della Chiesa ci offre il modo di pregare insieme e innalzare comunitariamente il nostro grazie a Dio. Questa anzi è un'esigenza propria di ogni festa liturgica. È un miracolo della bontà di Dio quello di far sentire solidali nella celebrazione e fondere nell'unità della fede lontani e vicini, presenti e assenti.

1. Indicazioni generali

Raccolti i suggerimenti del popolo di Dio e le indicazioni della Congregazione per il Culto Divino e della Conferenza Episcopale Italiana, si stabiliscono queste direttive:

– *Il Vescovo celebra la Settimana Santa ed il Triduo Pasquale in Cattedrale.* Per offrire ai fedeli la possibilità di unirsi in preghiera, le celebrazioni liturgiche saranno trasmesse in diretta su Teletutto (can. 12 d.t.), Teletutto2 (can. 87 d.t), SuperTV (can. 92 d.t), Radio Voce (in streaming dal sito www.radiovoce.it e sul can. 720 d.t.) e ECZ. Gli orari delle celebrazioni sono i seguenti: Domenica delle Palme (ore 10.00); Via Crucis cittadina del Mercoledì Santo (ore 20.30); Messa nella Cena del Signore (ore 20.30); Celebrazione della Passione del Signore (ore 15.00); Veglia Pasquale (ore 21.00); Pasqua di Resurrezione (ore 10.00).

– *La celebrazione domestica del mistero pasquale.* L'Ufficio per la catechesi ha preparato e diffonderà attraverso il sito del Centro oratori Bresciani una sussidiatura per la preghiera nelle case della Domenica delle Palme, del Giovedì santo, del Venerdì santo, della Veglia Pasquale e della Domenica di Pasqua.

– *Ogni parroco è invitato a celebrare nella propria chiesa parrocchiale.* I responsabili delle unità pastorali decidono in quale chiesa celebrare, evitando la duplicazione delle celebrazioni della Messa della Domenica delle Palme, della Messa nella Cena del Signore, della Celebrazione della Passione del Signore, della Veglia Pasquale e della Messa della Pasqua di Resurrezione. Le celebrazioni avvengono tutte in assenza di popolo tenendo presenti le seguenti indicazioni.

Si eviti la concelebrazione qualora non fosse possibile adottare il rispetto delle misure sanitarie, a partire dalla distanza fisica. Nel caso di concelebrazioni ci si attenga al fatto che solo il celebrante principale si accosti all'altare e che per la comunione ogni concelebrente abbia propri vasi sacri e purificatoio personale.

Nell'osservanza delle identiche misure e per garantire un minimo di

dignità alla celebrazione, accanto al celebrante sia assicurata la partecipazione di un diacono (laddove presente), di un ministrante, oltre che di un lettore, un cantore, un organista e, eventualmente, un operatore per la trasmissione via web. Laddove vi siano concelebrenti i ruoli suddetti siano coperti dai presbiteri presenti.

In ogni caso durante i riti della Settimana Santa non si superi mai il numero di 7 persone presenti (escluso il sacrista).

In caso di trasmissioni via web ci si assicuri che vi sia un minimo di qualità di connessione (sarebbe bene fare una prova) affinché il servizio sia fruibile.

Le chiese, secondo le disposizioni dell'autorità, salvo cambiamenti ulteriori, e al di fuori delle celebrazioni, rimangono aperte garantendo tutte le misure necessarie previste a evitare assembramenti e contatti tra le persone. Non si organizzino però celebrazioni della penitenza, adorazioni eucaristiche, adorazioni della Croce o Via Crucis aperte ai fedeli.

Le comunità religiose, in particolare quelle femminili, non possono celebrare il triduo pasquale nelle proprie case per evitare assembramenti. È possibile celebrare laddove si utilizzi un impianto interno di filodiffusione. Quelle maschili, se celebrano, si attengano al rispetto delle normative circa le distanze e alle indicazioni generali presenti in questo comunicato.

2. Indicazioni particolari

I Catecumeni riceveranno i sacramenti dell'Iniziazione cristiana in una data successiva, al termine dell'emergenza sanitaria.

La Giornata Mondiale della Gioventù quest'anno è celebrata nelle Diocesi. Sabato 4 aprile la Veglia delle Palme per i giovani sarà trasmessa dalla Cattedrale alle ore 20.30 in diretta televisiva su Teletutto (can. 12 d.t.), Teletutto2 (can. 87 d.t), SuperTV (can. 92 d.t), Radio Voce (in streaming dal sito www.radiovoce.it e sul can. 720 d.t.), ECZ e sui social del Centro oratori bresciani.

In specifico circa la Settimana Santa:

Per l'inizio della Settimana Santa il vescovo Pierantonio farà pervenire ai presbiteri un suo videomessaggio alla diocesi.

La Domenica delle Palme nelle parrocchie sarà celebrata secondo la Terza forma (ingresso semplice) del Messale. È da escludere la distribuzione degli ulivi benedetti.

La Messa Crismale viene rinviata ad una data successiva al termine dell'emergenza sanitaria.

La Messa nella Cena del Signore viene celebrata nei Vespri, secondo il Messale. Siano omesse la lavanda dei piedi e la processione al termine della celebrazione. Il Santissimo viene riposto nel tabernacolo. Non viene allestito alcun altare della reposizione. Sono da escludere forme di esposizione eucaristica solenne e processioni di ogni tipo col SS. Sacramento.

Il Venerdì santo si invitano le comunità parrocchiali a privilegiare la celebrazione della Passione del Signore alle ore 15.00. In serata s'invitano i fedeli a seguire in televisione la Via Crucis del Papa dal sagrato di San Pietro. L'atto di adorazione alla Croce mediante il bacio sia limitato al solo celebrante principale. Nella preghiera universale si aggiunga l'orazione per i tribolati predisposta dalla CEI.

In questo anno giubilare delle Sante Croci e come segno di un momento di Adorazione pubblica della Croce, dopo la funzione della Passione del Signore, il parroco percorra con il Crocifisso (o con la reliquia della Santa Croce laddove presente) alcune strade della parrocchia e inviti i fedeli a seguire, dalle finestre e dai balconi opportunamente preparati, questo passaggio in clima di preghiera. Potranno essere utilizzati alcuni testi dei sussidi predisposti per il Giubileo presenti sul sito della diocesi, in particolare: "In adorazione della Croce" e "Sette crocifissi per le sette parole di Gesù in croce" (omettendo la parte artistica). Laddove esiste la tradizione della processione del Venerdì Santo si viva questo segno nell'orario che si ritiene tradizionale. Al di fuori delle celebrazioni si può esporre nelle chiese il Crocifisso, in posizione tale che si eviti la pratica devozionale del bacio.

La Veglia Pasquale sia celebrata solo nella Cattedrale e nelle Chiese Parrocchiali. Si omette l'accensione del fuoco, si accende il cero e, senza la processione, si continua con il preconcio e la liturgia della Parola. Per la liturgia battesimale si mantenga soltanto il rinnovo delle promesse.

Infine, come vi anticipavo in apertura, trovate allegato a questo comunicato anche la lettera del nostro Vescovo con le modalità per vivere il Sacramento della Penitenza e per accogliere il dono dell'Indulgenza plenaria.

Vi auguro una Settimana Santa vissuta nel Signore e una Santa Pasqua di Resurrezione. Dio Padre, in Cristo Gesù Risorto, per opera dello Spirito Santo, ci liberi da ogni male e ci faccia sperimentare la Sua presenza consolante e santificante.

Brescia, 28 marzo 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

Indicazioni circa le disposizioni, normative, della Sacra Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti riguardo la veglia pasquale.

Il testo, ripreso dalla CEI, si sofferma su due indicazioni:

Per l'inizio della Veglia o "Lucernario" si omette l'accensione del fuoco, si accende il cero e, omessa la processione, si esegue l'annuncio pasquale (*Exsultet*). Segue la "Liturgia della Parola".

Siano rinviati eventuali battesimi. Per la "Liturgia Battesimale" si mantenga solo il rinnovo delle Promesse battesimali). Segue quindi la "Liturgia Eucaristica".

Il solenne inizio della veglia o «lucernario» sarà celebrato in forma ridotta come segue:

- viene omessa l'accensione e la benedizione del fuoco, il cero pasquale è già presente presso l'ambone o in mezzo al presbiterio (le candele dell'altare sono spente);
- il cero pasquale viene preparato e semplicemente acceso secondo le indicazioni del Messale Romano (nn. 11-13 pp. 163-164);
- viene omessa integralmente la processione (non si canta il *Lumen Christi*, né si accendono le candele dei presenti, né si illumina a festa la chiesa);
- si canta l'Annunzio pasquale (*Exultet*).

La liturgia della parola (si propone una forma breve, escludendo le letture che abbiano riferimenti alla tipologia battesimale):

- I lettura (Gen 1,1.26-31a – forma breve: la creazione dell'uomo);
- II lettura (Gen 22,1-18 – il sacrificio di Abramo);
- III lettura (Es 14, 15 – 15,1 – Il passaggio del Mar Rosso);
con i relativi salmi e le orazioni;
- si accendono le candele dell'altare e si intona il canto del *Gloria in excelsis Deo* (con il suono delle campane a festa) e la relativa orazione;
- segue l'Epistola (Rm 6,3-11); il salmo allelujatico e il Vangelo (Mt 28,1-10).

La liturgia battesimale sarà celebrata in forma ridotta come segue:

- si omettono le litanie dei santi;
- si omette la benedizione dell'acqua;
- si omette la celebrazione del Battesimo e della Cresima dei catecumeni;
- si celebra esclusivamente la Rinnovazione delle Promesse battesimali (cfr. Messale Romano nn. 46, pp. 179-181) senza alcuna aspersione con l'acqua;
- segue la Preghiera universale.

La liturgia eucaristica verrà celebrata nel modo abituale secondo le indicazioni del Messale Romano (pp. 183-184) e i riti di conclusione con il congedo pasquale.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

Brescia, 8 aprile 2020

Don Claudio Boldini
Vice-direttore dell'Ufficio per la Liturgia



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa il programma delle celebrazioni del Vescovo per la Settimana Santa

Carissimi,

vi invio il programma delle Celebrazioni del Vescovo e il link di un suo videomessaggio: <https://www.youtube.com/watch?v=6BrwrSkjcs&t=2s> per vivere la Settimana Santa. Vi trovate tutti i riferimenti per le dirette televisive e radiofoniche che potete condividere attraverso i vostri contatti.

Circa il momento di ADORAZIONE PUBBLICA DELLA CROCE dopo la funzione della Passione del Signore del Venerdì Santo, 10 aprile 2020. In Centro il Vescovo, dalle ore 16.30, farà DA SOLO il cammino con la Reliquia insigne della Santa Croce e impartirà, davanti ad alcuni luoghi significativi, sette benedizioni alla città di Brescia. Il cammino, come tutti i riti, sarà trasmesso in diretta televisiva.

Per quanto concerne le parrocchie vorrei chiarire quanto espresso nella nota sulla Settimana Santa.

Il parroco percorra DA SOLO (O AL MASSIMO CON DUE ASSISTENTI PER L'ANIMAZIONE DELLA PREGHIERA E L'AMPLIFICAZIONE) alcune strade della parrocchia e inviti i fedeli CHE ABITANO SUL PERCORSO a seguire DALLE FINESTRE E DAI BALCONI il passaggio del Crocifisso o della reliquia della Santa Croce.

A NESSUNO È PERMESSO SEGUIRE IL CAMMINO. Per essere chiari: non è una processione. Così avverrà anche per il cammino del Vescovo. La popolazione sia informata che, in osservanza alle normative in vigore, tutte le celebrazioni si svolgeranno A PORTE CHIUSE e che pertanto,

anche l'Adorazione pubblica della Croce non ammette possibilità di accesso da parte dei fedeli.

Per quanto concerne i PARROCI DELLA CITTÀ, che hanno dato informazione al Vicario territoriale circa il momento di Adorazione pubblica della Croce nella loro parrocchia, la Curia provvederà a trasmettere l'elenco in un'unica richiesta complessiva al Comune.

Per quanto concerne I PARROCI DELLA PROVINCIA. Ognuno provveda a mettersi in contatto con il proprio Comune per concordare lo svolgersi ordinato di questo momento.

Infine, domani in mattinata, riceverete in posta elettronica il link per vivere la "Liturgia penitenziale" presieduta dal Vescovo nella cappella delle Sante Croci.

Questa sera siamo invitati a seguire il Rosario per l'Italia dalla Cappella dell'Ospedale Gemelli di Roma alle 21 su tv2000. Buona serata.

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa l'istruttoria matrimoniale e le esequie dei defunti con richiesta di cremazione

Carissimi,

in questi giorni ho accolto, da diversi parroci, la preoccupazione di come gestire la procedura delle pubblicazioni matrimoniali, avendo chiesto ai nubendi di spostare il matrimonio a dopo settembre, e non riuscendo a rispettare i sei mesi di validità delle pubblicazioni stesse. Altresì vi trasmetto alcune precisazioni circa i funerali e la conservazione delle ceneri.

In accordo con il Cancelliere vi chiedo pertanto di seguire attentamente queste indicazioni.

In merito all'istruttoria matrimoniale

La scadenza della validità di sei mesi della posizione matrimoniale e dei documenti in essa raccolti è sospesa. Nella fattispecie:

– qualora fosse già stato compiuto l'esame del consenso dei nubendi, scaduti i sei mesi esso non dovrà essere ripetuto, ma si provvederà ad aggiungere un documento (allegato) nel quale si confermano le dichiarazioni rese in sede di esame dei fidanzati. Tale documento sarà firmato e datato a cura del parroco che conduce l'istruttoria. Nello stato dei documenti tale documento verrà citato accanto alla data dell'esame dei fidanzati (verificato e confermato il).

– Per le pubblicazioni canoniche effettuate e scadute (matrimonio che sarà celebrato oltre i sei mesi), queste non dovranno essere rinnovate,

ma l'Ordinario del luogo procederà alla dispensa dalle stesse: la cancelleria produrrà il documento da allegare alla posizione matrimoniale. Si ricorda che tale dispensa può essere concessa anche dal vicario zonale. Anche di tale dispensa si farà menzione sull'eventuale Stato dei documenti (mod. XIV).

– Per le pubblicazioni civili il Comune ha stabilito che “Tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi comunque denominati, in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020, conservano la loro validità fino al 15 giugno 2020”.

In merito alla celebrazione dei matrimoni:

– la celebrazione è da intendersi ancora sospesa, in ottemperanza alle disposizioni del Ministero dell'Interno comunicate in data 29/3/2020. In casi eccezionali e di urgenza, da concordare previamente con l'Ordinario diocesano, si può procedere alla celebrazione del matrimonio, salve le condizioni stabilite dalla Nota Ministeriale stessa (alla presenza del solo celebrante, dei nubendi e dei testimoni purché a distanza di almeno un metro tra loro);

– qualora un matrimonio fissato in questo periodo debba essere differito in altra data e questa coincida con un giorno festivo, non sarà necessario richiedere la dovuta autorizzazione tramite Cancelleria diocesana: l'Ordinario del luogo concede licenza generale alla celebrazione in giorno festivo.

In merito alle esequie di defunti che hanno fatto richiesta di cremazione.

Si intende far presente ai Parroci, in relazione a quanto già stabilito nei nn. 12 e 13 delle disposizioni diocesane dello scorso 8 marzo 2020, la seguente ulteriore specificazione, a fronte di molteplici richieste di chiarimento.

In caso di cremazione del defunto (affetto da covid 19 o non affetto da covid 19) viene ribadita la prassi che NON si procede alla celebrazione differita delle esequie, alla presenza della sola urna cineraria, alla fine del periodo di emergenza. Anche in tali casi si procederà pertanto ad una celebrazione eucaristica in suffragio del defunto, da concordare con i parenti nel tempo opportuno, finita l'emergenza. Nel colloquio con i parenti del defunto, per tempo e con delicatezza, andrà perciò raccomandata vivamente

COMUNICAZIONE CIRCA L'ISTRUTTORIA MATRIMONIALE
E LE ESEQUIE DEI DEFUNTI CON RICHIESTA DI CREMAZIONE

la consuetudine - opportunamente indicata dal Rito delle Esequie - di non trattenere o conservare l'urna cineraria in privato, dopo la cremazione del loro caro, ma di procedere alla tumulazione della stessa negli appositi loculi cimiteriali e di chiedere al Cappellano, o al sacerdote della Parrocchia di residenza, di benedire il defunto prima che venga eseguita la cremazione.

Ancora vi ringrazio della pazienza e della collaborazione e vi auguro una buona Settimana Santa

Brescia, 3 aprile 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale





LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa le benedizioni e le processioni

In questi giorni è stata concordata con la Prefettura, come già avvenuto il venerdì 10 aprile scorso, la possibilità di uscita del Parroco con alcuni addetti per le strade della propria Parrocchia in occasione di situazioni ed eventi particolari con la Croce, il Santissimo Sacramento, le statue dei Santi o della Madonna per momenti di preghiera o benedizione della popolazione. Ogni uscita andrà definita nei particolari con i propri Sindaci e i presidi locali delle forze dell'ordine, sia per il percorso che per le modalità concrete di svolgimento. In ogni caso le iniziative non devono implicare alcuna partecipazione dei fedeli che vanno invitati a seguire dalle finestre e dai balconi lo svolgimento di tali manifestazioni.

Grazie per l'attenzione.

Brescia 27 aprile 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione ai sacerdoti e ai diaconi per una rilettura spirituale del vissuto personale e parrocchiale in tempo di Coronavirus

Carissimi,

per non disperdere l'esperienza da noi personalmente vissuta in questi mesi di pandemia è necessario, come ci indica il nostro Vescovo Pierantonio, dedicare tempo ad una rilettura spirituale, nella forma di una narrazione sapienziale, del nostro vissuto e di quello delle Parrocchie.

Per questo è opportuno prevedere un tempo ampio, disteso, indispensabile per dare profondità al pensiero e per custodire la memoria delle testimonianze.

Per favorire e accompagnare l'ascolto e il discernimento in una prospettiva di autentica comunione ecclesiale prevediamo alcuni momenti qualificati:

a. Per i presbiteri e i diaconi permanenti:

– Giovedì 14 maggio 2020 dalle ore 9.30 alle ore 11,00: Celebrazione della Parola e riflessione del nostro Vescovo, in preparazione al momento di ascolto e discernimento. La proposta sarà trasmessa in streaming sulla pagina Facebook de “La Voce del popolo” (come già positivamente sperimentato per la liturgia penitenziale durante il tempo quaresimale).

– Congrega zonale: ogni Vicario Zonale stabilirà in accordo con i presbiteri una data possibile per la convocazione della Congrega. (Compatibilmente con le disposizioni e le norme in vigore prevediamo che possa essere convocata entro il 25 giugno 2020). Seguirà a breve l'invio di alcune essenziali e semplici linee per un possibile ascolto reciproco

– Consiglio presbiterale: Il Vescovo prevede la convocazione del Consiglio per Giovedì 25 giugno 2020.

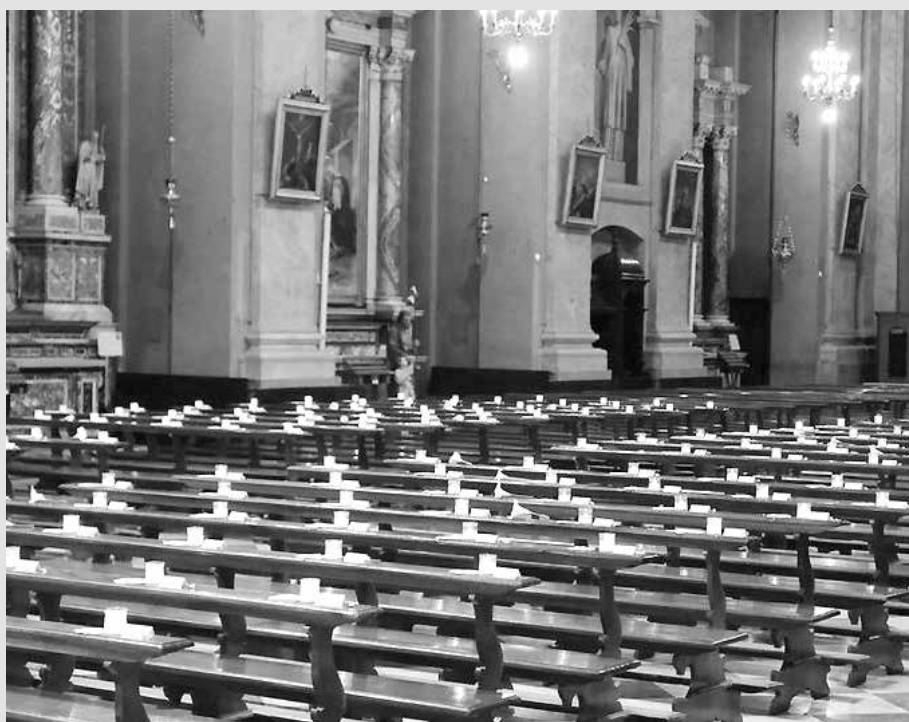
b. Per gli organismi di comunione:

– Il Parroco convoca il C.P.P. o il C.U.P. (Compatibilmente con le disposizioni e le norme in vigore prevediamo che possa essere convocata entro il 27 giugno 2020). Seguirà a breve l'invio di alcune essenziali e semplici linee per un possibile ascolto reciproco.

– Consiglio Pastorale Diocesano: Il Vescovo prevede la convocazione del Consiglio per sabato 27 giugno 2020.

Brescia, 30 aprile 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazioni circa gli ambienti dell'Oratorio e le attività estive

Dal confronto di idee e numerosi dialoghi intercorsi in questi ultimi giorni, è emersa una forte richiesta di procedere nella forma più unitaria possibile riguardo alle decisioni fondamentali sull'apertura dell'oratorio e sulle attività estive. In tal senso sono state attivate alcune Commissioni Regionali specifiche che lavoreranno in stretto contatto con le Diocesi e le istituzioni competenti.

Pur consapevoli dell'urgenza di tante domande che attendono risposta, invitiamo a evitare scelte e iniziative affrettate che, in un contesto più generale, potrebbero generare difficoltà e confusione per altre comunità parrocchiali. Procedere con calma ci aiuterà a valutare al meglio tutte le possibili opzioni.

Sarà nostro impegno accompagnare il cammino degli oratori, informando puntualmente circa le questioni in agenda e raccogliendo tutti i contributi, le idee e le proposte che giungeranno dalle parrocchie.

Cortili e ambienti esterni dell'oratorio

Cortili e ambienti esterni dell'Oratorio sono luoghi di proprietà della Parrocchia, di norma aperti al pubblico, che chiamano in causa la diretta responsabilità del parroco. Al momento l'accesso ai parchi è condizionato dal divieto di ogni forma di assembramento, dalla chiusura delle aree attrezzate per il gioco dei bambini e dal divieto di ogni attività ludica o ricreativa (DPCM 26 aprile 2020, art. 1 comma d; e; f).

Manteniamo pertanto la chiusura dei cortili e degli ambienti esterni dell'oratorio.

Stiamo verificando con le istituzioni competenti le condizioni per una possibile apertura in sicurezza.

Iscrizione Grest e Campi Estivi

Le incognite sull'estate sono ancora troppe per poter procedere a una normale programmazione.

Per il momento invitiamo ad evitare la raccolta di iscrizioni per Grest e Campi Estivi con minori.

Ci sentiamo invece da subito tutti impegnati nel cercare ogni possibile modo e forma per essere loro più vicini lungo l'intera l'estate, mettendo in campo tutta la creatività, prontezza e generosa disponibilità dei nostri oratori.

Un saluto cordiale

Brescia, 30 aprile 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa i funerali

Cari sacerdoti e fedeli della diocesi di Brescia,

ritengo necessario dare alcune indicazioni a fronte del nuovo Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM) del 26 aprile 2020, sulla Fase2, in particolare per ciò che concerne la celebrazione delle esequie nelle Parrocchie della nostra Diocesi.

Com'è noto, il Decreto stabilisce che, a partire dal 4 maggio 2020, “sono consentite le cerimonie funebri con l'esclusiva partecipazione di congiunti e, comunque, fino a un massimo di quindici persone, con funzione da svolgersi preferibilmente all'aperto, indossando protezioni delle vie respiratorie e rispettando rigorosamente la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro» (Art. 1,i).

Per “cerimonie funebri” intendiamo tutto l'insieme che normalmente costituisce il funerale cristiano (cf. *Rito delle esequie*, specialmente cap. 1 e 3). A questo riguardo, risulta di particolare importanza comunicare che il vescovo Pierantonio, in accordo con i vescovi lombardi, dispone che da lunedì 4 maggio 2020, i riti funebri si celebrino, nella diocesi di Brescia, includendo la S. Messa, come tradizionalmente sinora è avvenuto, nelle “cerimonie funebri”.

In accordo con la Prefettura di Brescia sono stati chiariti alcuni punti e stabiliti alcuni criteri riguardanti le celebrazioni dei funerali. Sulla base di questi chiarimenti, le *indicazioni pastorali e pratiche* per le celebrazioni funebri, sono le seguenti.

Ricevendo la notizia, da parte dei parenti, della morte di una persona cara, il sacerdote assicura la propria preghiera di suffragio per il defunto e di consolazione per i suoi congiunti, non potendo, nella situazione

attuale, recarsi personalmente presso l'abitazione del defunto o presso la casa del commiato, per la benedizione e la preghiera funebre, prevista normalmente dal rito delle esequie.

Le veglie funebri, infatti, nell'attuale situazione, si devono considerare sospese.

I sacerdoti, insieme ai famigliari del defunto, alle onoranze funebri e alla pubblica amministrazione, valuteranno le modalità di svolgimento del rito che normalmente verrà celebrato nella Chiesa parrocchiale o, previo accordo con il sindaco, presso il Cimitero all'aperto. Con delicatezza e saggezza pastorale si informino preventivamente le famiglie delle disposizioni seguenti sui vari momenti del rito, in modo che siano sempre rispettate le disposizioni igienico-sanitarie generali e se ne dia adeguata comunicazione negli annunci funebri predisposti.

Il corteo funebre dall'abitazione, dall'obitorio o dalla casa del commiato, in entrambe le modalità di svolgimento delle esequie, resta sospeso. Il giorno del funerale *il feretro verrà portato direttamente in Chiesa, o al Cimitero*, all'ora convenuta per la Celebrazione. A tutti i partecipanti alla Celebrazione si chiede di far uso dei dispositivi di protezione, in particolare di indossare la mascherina.

Celebrazione del funerale in Chiesa:

Sanificazione della Chiesa. Prima della celebrazione funebre si provveda a igienizzare i banchi o le sedie e le maniglie delle porte. Per farlo sarà sufficiente passare, specialmente sulle superfici di seduta e di appoggio delle mani, un panno intriso di alcool o di un altro detergente idoneo ad azione antisettica. La medesima operazione venga ripetuta al termine del rito.

La preparazione del rito. Si abbia grande cura per la dignità della celebrazione. Si preveda la presenza di ministri che la possano garantire (lettore, organista, sacrista, ...). In sagrestia, la preparazione dei vasi sacri, e in particolare delle ostie per la comunione, sia fatta con i guanti monouso. Le particole per la comunione dei fedeli siano in una pisside distinta, rispetto all'ostia del sacerdote per la quale si usi la patena. In questa fase è esclusa la concelebrazione. Prima dell'inizio della celebrazione tutti provvedano all'igienizzazione delle mani tramite dispenser.

Ingresso in Chiesa. Fermo restando che (secondo quanto stabilito dal DPCM del 26 aprile 2020) le persone che possono partecipare alla celebrazione funebre non dovranno superare il numero di 15, riunendosi sul sa-

grato, o in prossimità della porta, queste abbiano grande attenzione a mantenere il distanziamento per non creare assembramenti. Dopo l'ingresso del feretro, entrino in chiesa una alla volta e, prima di farlo, sia data a tutti la possibilità di igienizzare le mani tramite apposito detergente.

Disposizione dei posti. I fedeli non prendano posto casualmente nei banchi, ma nei posti debitamente contrassegnati, in maniera alternata, mantenendo la distanza di due metri.

Riti di comunione: Si ometta lo scambio della pace. Prima di distribuire la comunione ai fedeli, il sacerdote si igienizzi accuratamente le mani e indossi la mascherina. Sia lui a passare tra i banchi, distribuendo a ciascuno l'ostia sulle mani, avendo l'avvertenza di evitare il contatto fisico.

Uscita dalla Chiesa. Conclusa la Celebrazione, dopo l'uscita del feretro, l'afflusso dei fedeli avvenga in modo ordinato, uscendo dai banchi della Chiesa, partendo dai primi, in modo da evitare assembramenti in prossimità della porta. Anche sul sagrato si abbia grande attenzione, per il bene reciproco, a mantenere il distanziamento. Il volontario della parrocchia, che precedentemente aveva misurato la temperatura corporea, si renda disponibile anche per questo servizio.

Corteo funebre. Il corteo funebre verso il Cimitero resta sospeso. Le persone abbiano cura di raggiungere il campo santo in auto secondo le normative vigenti, cioè due per veicolo. Al cimitero il sacerdote presiede il rito della benedizione prima della sepoltura. Anche in questo caso a tutti è richiesto il rigoroso distanziamento.

Cremazione. Nel caso in cui il feretro proceda per la cremazione, le esequie si considerano concluse con la fine della celebrazione Eucaristica in chiesa. Null'altro si deve svolgere sul sagrato, procedendo a un deflusso ordinato dei fedeli. Il volontario della parrocchia aiuti questo procedimento.

Celebrazione al Cimitero:

Preparazione del rito. Il feretro giunge direttamente al Cimitero per la celebrazione. È sospeso il corteo dalla casa, obitorio, casa del commiato al Cimitero. L'altare della celebrazione sia adeguatamente predisposto per la celebrazione all'aperto (vedi 1B).

Disposizione dei fedeli. Dopo l'ingresso del feretro, entrino nel cimitero una alla volta. I partecipanti mantengano durante tutto il rito delle Esequie la distanza di almeno due metri. Se si intendono posizionare le sedie necessarie si dispongano in modo da mantenere il distanziamento prescritto e siano sanificate previamente come indicato al punto 1A.

Per i riti di comunione vale quanto riportato al punto 1E.

Commiato e sepoltura. Il rito delle esequie si conclude con la sepoltura, a meno che il feretro proceda per la cremazione. Al termine, come già indicato, “si avrà cura che i partecipanti si allontanino quanto prima dal luogo della celebrazione, evitando la formazione di assembramenti”. Un volontario avrà cura che ciò avvenga in modo ordinato e celere.

In conclusione è importante ricordare che la celebrazione della Messa con i fedeli, fino a nuove disposizioni, è consentita *esclusivamente* nel contesto del funerale.

Essa stessa sarà un test prezioso di come sappiamo assicurare le attenzioni celebrative e igieniche che molto probabilmente dovremo osservare anche in seguito, a mano a mano che si potrà riprendere a celebrare con i fedeli. È quindi quanto mai necessario praticarle con cura particolare.

In caso di dubbio su come comportarsi, non si esiti a chiedere chiarimenti per comprendere insieme quale modalità è più coerente con le indicazioni concordate. Sarà nostra cura far sì che questa stessa comunicazione giunga celermente attraverso la collaborazione della Prefettura, ai sindaci e alle agenzie di onoranze funebri del territorio diocesano.

Di queste disposizioni verrà fornito un Prontuario per la Messa esequiale agile per l'affissione sulle porte della chiesa e da utilizzare attraverso i mezzi di comunicazione parrocchiali, come pure da trasmettere alle famiglie coinvolte in un lutto.

Papa Francesco nei giorni scorsi ci richiamava tutti alla necessaria “prudenza e obbedienza alle disposizioni”, perché la pandemia non abbia a crescere di nuovo. Siamo certi che le nostre comunità, guidate con saggezza dai loro sacerdoti, compiranno tutto questo con lo stesso amore che abbiamo per il Corpo del Signore, presente nei segni eucaristici come nelle persone che formano il popolo santo di Dio.

Brescia 30 aprile 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa i matrimoni

Carissimi,

in questi giorni ho accolto, da diversi parroci, la preoccupazione di come gestire la procedura delle pubblicazioni matrimoniali, avendo chiesto ai nubendi di spostare il matrimonio a dopo settembre, e non riuscendo a rispettare i sei mesi di validità delle pubblicazioni stesse.

Ho ritenuto necessario interpellare il Cancelliere, arrivando a queste indicazioni, che vi chiedo di seguire attentamente.

Grazie

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

In merito all'istruttoria matrimoniale

La scadenza della validità di sei mesi della posizione matrimoniale e dei documenti in essa raccolti è sospesa. Nella fattispecie:

qualora fosse già stato compiuto l'esame del consenso dei nubendi, scaduti i sei mesi esso non dovrà essere ripetuto, ma si provvederà ad aggiungere un documento (allegato) nel quale si confermano le dichiarazioni rese in sede di esame dei fidanzati. Tale documento sarà firmato e datato a cura del parroco che conduce l'istruttoria. Nello stato dei documenti tale documento verrà citato accanto alla data dell'esame dei fidanzati (verificato e confermato il).

Per le pubblicazioni canoniche effettuate e scadute (matrimonio che sarà celebrato oltre i sei mesi), queste non dovranno essere rinnovate, ma l'Ordinario del luogo procederà alla dispensa dalle stesse: la cancelleria produrrà il documento da allegare alla posizione matrimoniale. Si ricorda che tale dispensa può essere concessa anche dal vicario zonale. Anche di tale dispensa si farà menzione sull'eventuale Stato dei documenti (mod. XIV).

Per le pubblicazioni civili il Comune ha stabilito che “Tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi comunque denominati, in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020, conservano la loro validità fino al 15 giugno 2020”.

In merito alla celebrazione dei matrimoni:

– la celebrazione è da intendersi ancora sospesa, in ottemperanza alle disposizioni del Ministero dell'Interno comunicate in data 29/3/2020. In casi eccezionali e di urgenza, da concordare previamente con l'Ordinario diocesano, si può procedere alla celebrazione del matrimonio, salve le condizioni stabilite dalla Nota Ministeriale stessa (alla presenza del solo celebrante, dei nubendi e dei testimoni purché a distanza di almeno un metro l'altro);

– qualora un matrimonio fissato in questo periodo debba essere differito in altra data e questa coincida con un giorno festivo, non sarà necessario richiedere la dovuta autorizzazione tramite Cancelleria diocesana: l'Ordinario del luogo concede licenza generale alla celebrazione in giorno festivo.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO EPISCOPALE PER L'AMMINISTRAZIONE

Indicazioni per la gestione amministrativa della parrocchia nell'emergenza generata dall'epidemia Covid-19

Carissimi Confratelli,

L'emergenza generata dall'epidemia del coronavirus sta creando in queste settimane grandi difficoltà e sofferenze per i singoli, le famiglie, le istituzioni, le imprese. Alla grave e complessa crisi sanitaria e umanitaria si aggiunge e si aggrava di giorno in giorno la crisi economica in molti settori della vita sociale. Anche le parrocchie non ne sono certo risparmiate. Tutt'altro! Infatti, la sospensione delle celebrazioni liturgiche, l'impossibilità a vivere la vita comunitaria, l'interruzione di tutte le attività catechistiche, formative, sportive e in genere di animazione e di aggregazione che danno vitalità e forza alle nostre parrocchie, agli operatori stanno creando una ricaduta economica alquanto difficile se non insostenibile.

Nonostante sia un periodo molto difficile per tutti, ritengo comunque importante, nel limite del possibile, che ogni sacerdote cerchi di sensibilizzare i fedeli delle proprie comunità anche a questa urgenza e pertanto li inviti a non abbandonare le parrocchie, ma a trovare i modi di sostenerle in questo periodo drammatico, che speriamo sia il più breve possibile. Il futuro che si apre, stando alle prospettive macroeconomiche che ogni giorno vengono divulgate, non sarà per nulla facile. Saremo probabilmente chiamati a grandi sacrifici e a fare scelte radicali in una prospettiva pastorale ben differente da come siamo abituati. Ma non perdiamo fiducia, non arrendiamoci allo sconforto, troviamo nella fede la forza di una rinnovata solidarietà e di un servizio sempre più evangelico.

Di seguito offro alcune indicazioni che spero risultino preziose in questo periodo di particolare difficoltà economica e amministrativa.

1. Tassa del 2% del bilancio parrocchiale

Entro il 30 aprile scade il termine per la presentazione del rendiconto amministrativo 2019 della parrocchia. Tale data viene prorogata fino al 30 giugno e per chi avrà difficoltà fino al 30 settembre 2020, senza penalizzazione alcuna per i pagamenti.

Da più parti è arrivata la proposta di sospendere per questo anno il pagamento della tassa del 2% sul bilancio parrocchiale in modo da venire incontro alle emergenze economiche delle parrocchie. Ogni decisione al riguardo sarà presa dal nostro Vescovo, nei tempi e modi che riterrà opportuni. Dal mio punto di vista, ritengo utile ricordare che tale tributo è uno dei modi concreti con cui si vive la solidarietà all'interno della Diocesi, nel senso che tutte le parrocchie contribuiscono a sostenere le necessità dell'intera Chiesa diocesana e aiutano chi si trova in situazione di maggiore difficoltà. Più precisamente - come dice la Conferenza Episcopale Italiana - tale tassazione «ha come finalità il sostentamento del Vescovo, il funzionamento della Curia, l'esercizio delle fondamentali funzioni di indirizzo, di coordinamento e di promozione della pastorale diocesana, i doveri di comunione e di perequazione verso le altre diocesi e verso la Santa Sede» (CEI, Istruzione in materia amministrativa, Roma 2005, n. 41).

La Diocesi di Brescia non ha risorse illimitate e non produce liquidità in proprio. E dobbiamo anche aggiungere – forse contrariamente a quanto a volte si immagina – che la nostra situazione finanziaria non è florida. Pertanto la tassa del 2% sul bilancio, richiesta ogni anno, va considerata necessaria per il sostegno di tutta l'attività pastorale del Vescovo e soprattutto per l'aiuto alle parrocchie più esposte. La sospensione della tassa produrrebbe un sollievo minimo alle singole parrocchie – appunto il 2% del bilancio – ma toglierebbe di fatto una fonte dalla quale attingere per intervenire dove è più necessario. Il poco di tutti permette di costituire un patrimonio da utilizzare per il bene di chi è più in difficoltà. Vale la pena ricordare, per esempio, che lo scorso anno con la tassa del 2% sono stati raccolti € 427.579 ed erogati per le parrocchie in difficoltà € 763.000.

Al di là di tutto questo, l'Ufficio amministrativo rimane sempre a disposizione per trovare soluzioni e offrire aiuto nelle situazioni più critiche.

2. Moratorie per mutui e aperture o proroghe per fidi bancari

In questi giorni si sta provvedendo a definire specifici accordi con va-

ri istituti di credito in merito alla possibilità di ottenere per le parrocchie moratorie di 6 o 12 mesi per i mutui in essere e dilazioni significative per i crediti (fidi di cassa), secondo quanto disposto anche dal cosiddetto Decreto Cura Italia (Cfr. D.L. 17 marzo 2020, n. 18 – Art. 56).

Al riguardo le parrocchie interessate devono inoltrare domanda all'Ufficio amministrativo, sentiti i rispettivi Consigli pastorali per gli affari economici e le disponibilità degli istituti bancari.

Successivamente verranno rilasciate le dovute autorizzazioni per procedere alla moratoria o alla apertura/dilazione di crediti.

3. Cassa integrazione per dipendenti

L'art. 17 del Decreto Legge 9/2020 che contiene «Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19» dà la possibilità a tutti gli enti religiosi civilmente riconosciuti, sia per l'attività istituzionale (ad esempio relativamente ai dipendenti come il sacrista, la segretaria parrocchiale, l'educatore dell'oratorio) sia per l'attività commerciale per cui non godono di nessun altro ammortizzatore sociale (ad esempio sono escluse le scuole con almeno 5 dipendenti in quanto partecipano al Fondo di Solidarietà) di usufruire della Cassa integrazione in deroga. Le indicazioni più precise del Decreto le potete ricavare dall'Allegato 1 spedito con questa lettera o confrontandosi con il commercialista di riferimento della parrocchia.

4. Locazioni

Per la gestione delle locazioni in questo periodo di lockdown, che mette in difficoltà anche chi occupa appartamenti in affitto e attività commerciali con attività aziendale temporaneamente chiusa, si osservino i seguenti principi che ricavo dal parere richiesto a un legale e che invio come Allegato 2 nel quale si potranno trovare preziose indicazioni su come agire nel modo più corretto:

1. La locazione è il più delle volte il mezzo migliore per ottenere un reddito dal bene. Facilitare l'inquilino non è solo un atto di solidarietà, ma anche un buono strumento per conservare l'utilità del patrimonio, soprattutto se l'inquilino ha sempre regolarmente pagato.

2. Ricorrendo i presupposti, va gestita al meglio anche l'eventuale cessazione del rapporto. L'inquilino ha certamente diritto al recesso anticipato con preavviso di sei mesi (il Covid-19 è un grave motivo ex art. 27 L. 392/78), ma ragionevolmente (ex artt. 1256 e 1467 cod. civ.) con diritto immediato alla conclusione del rapporto. In tali casi, se i presupposti sono veri, non conviene instaurare un contenzioso, ma è preferibile siglare un accordo che preveda la riconsegna delle chiavi e dei locali liberi da persone e cose: è solo dalla riconsegna che cessano gli obblighi contrattuali di pagamento.

3. La situazione di morosità non gestita con un accordo di moratoria sui canoni o di cessazione consensuale del contratto non va tollerata. Lo Stato richiede il pagamento di tutte le tasse anche se i canoni non vengono percepiti. Pertanto, in caso di morosità non gestita come sopra, dopo una morosità conclamata è necessario rivolgersi celermente a un legale per procedere nel modo più opportuno, sempre nel rispetto delle normative e informando l'Ufficio amministrativo.

5. Fondo solidarietà

Il Vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada per rispondere alle gravi emergenze generate dall'epidemia Covid-19, nella lettera indirizzata ai sacerdoti e ai diaconi della Diocesi di Brescia in occasione del Giovedì Santo, ha istituito un Fondo di solidarietà al quale sono chiamati a contribuire tutti i fedeli della Chiesa bresciana e primariamente «la Caritas diocesana e i ministri ordinati, in particolare i presbiteri». Le offerte possono essere versate con bonifico bancario avente come beneficiario la Diocesi di Brescia, IBAN IT63C 03111 11236 0000 0000 3463, Causale «Fondo Solidarietà Covid-19».

Nei giorni successivi il Vescovo, sentito il Consiglio Episcopale, ha nominato i membri del Comitato di gestione con l'incarico di procedere alla strutturazione del fondo, considerando con attenzione tutti gli aspetti tecnici e procedendo alla stesura di un appropriato regolamento. Il comitato è formato da don Giuseppe Mensi, don Carlo Tartari, don Maurizio Rinaldi, don Piero Minelli, l'economo Paolo Adami e Enzo Torri. Il Regolamento del Fondo, dopo la presentazione al Vescovo e al Consiglio episcopale, verrà approvato dal Collegio dei Consultori e dal Consiglio Diocesano Affari Economici. Successivamente, ovvero nei prossimi giorni, verrà reso pubblico e le risorse raccolte diventeranno immediatamente disponibili.

6. Fondo della Conferenza Episcopale Italiana

La Conferenza Episcopale Italiana nei giorni scorsi ha annunciato lo stanziamento di 200 milioni di euro alle Diocesi italiane per far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dal Covid-19. Si tratta di un importo straordinario che deriva dai proventi dell'8x1000, recuperati dalla finalità a cui erano destinati, essenzialmente l'edilizia di culto.

La somma destinata alla Diocesi di Brescia (non ancora comunicata) verrà accreditata entro il 30 aprile 2020, dovrà essere utilizzata entro il 31 dicembre 2020 e dovrà essere rendicontata alla CEI entro il 28 febbraio 2021.

Le destinazioni indicate a titolo puramente esemplificativo dalla CEI sono:

- l'aiuto a persone e famiglie in situazioni di povertà o di difficoltà;
- il sostegno di enti e associazioni che operano nelle situazioni di emergenza;
- il sostegno di enti ecclesiastici (comprese le parrocchie) in situazioni di difficoltà causate dall'emergenza.

Nelle prossime settimane il Vescovo, con il Consiglio episcopale, deciderà le modalità più opportune per la distribuzione di questo fondo, cercando di rispondere alle tante richieste di aiuto che arrivano dalle nostre comunità e dagli enti ecclesiastici e coordinando interventi e risorse con quanto verrà distribuito con il Fondo di solidarietà diocesano, che sarà destinato esclusivamente a persone e famiglie in difficoltà a causa dell'epidemia.

A tutti esprimo la mia vicinanza e la mia più piena disponibilità.

Con l'augurio di un tempo pasquale che sia all'insegna della speranza e della rinascita porgo a tutti voi un cordiale saluto.

Brescia, 21 aprile 2020

don Giuseppe Mensi
Vicario Episcopale per l'Amministrazione

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

**PIERANTONIO TREMOLADA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA**

Prot. n. 190/2020

**EDITTO DI INTRODUZIONE DELLA CAUSA
DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE
DEL SERVO DI DIO DON SILVIO GALLI (1927-2012),
SACERDOTE PROFESSO DELLA SOCIETÀ
DI SAN FRANCESCO DI SALES (SALESIANI)**

Il 12 giugno 2012 moriva Chiari (Brescia) in conetto di santità don Silvio Galli, sacerdote professo della Società di San Francesco di Sales (Salesiani)

Nato il 10 settembre 1927 a Palazzolo Milanese (MI) da Giuseppe Galli e Luigia Carcano, primo di otto fratelli, viene battezzato il 12 settembre 1927 e cresimato il 3 ottobre 1938 dal beato card. Alfredo Ildefonso Schuster. Frequenta il ginnasio presso l'Istituto salesiano "Sant'Ambrogio" di Milano. Terminato il noviziato a Montodine (CR), emette la prima professione come salesiano l'11 settembre 1943 e quella perpetua nel 1949. Dopo gli studi filosofici a Nave (BS) viene ordinato sacerdote il 1° luglio 1953. Durante il tirocinio pratico a Varese, stringe una profonda amicizia spirituale con Domenichino Zamberletti, un ragazzino morto in concetto di santità.

Destinato alla casa di Bologna, consegue la laurea in Lettere e dal 1959 fino al termine della vita sarà a Chiari San Bernardino (Brescia), dedicandosi nei primi anni all'insegnamento degli aspiranti alla vita salesiana e poi, con il passare del tempo, sempre più nel servizio generoso ai poveri, agli immigrati, ai carcerati, a chi ha fame, a chi non ha casa, ai tossicodipendenti, agli alcolisti, ai malati di mente, a variegate forme di povertà materiale, spirituale e morale. Nell'accoglienza di numerosissime persone esercita il ministero dell'ascolto, della consolazione, della riconciliazione e dell'esorcismo. Con l'aiuto di generosi volontari e benefattori fonda il centro d'accoglienza "Auxilium". Con la vita e la parola insegna a scoprire e a servire Cristo nei poveri, testimoniando la carità del Buon Pastore.

Conclude la sua vita terrena il 12 giugno 2012, circondato da una diffusa fama di santità e di segni che con gli anni va crescendo tra persone di ogni ceto sociale. In ragione di tale fatto:

Io, Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia,

- Visto il *Supplex libellus* presentato il 12 giugno 2019 dal Postulatore il Rev.do don Pierluigi Cameroni SDB, con cui si sollecitava l'introduzione della causa di Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Silvio Galli, Sacerdote Professo della Pia Società di san Francesco di Sales (Palazzo Milanese 10 settembre 1927 – Chiari 12 giugno 2012);

- vista la Costituzione Apostolica "*Divinus perfectionis Magister*" del 25 gennaio 1983 - I, 2), 2°, 3°, 4°;

- consultate le "*Normae*" della S. Congregazione per le Cause dei Santi del 7 febbraio 1983;

- richiesto ed ottenuto il *parere favorevole* della Conferenza Episcopale Lombarda in data 5 luglio 2019;

- ottenuto il *Nulla Osta* della S. Sede in data 19 febbraio 2020;

convinto del fondamento solido della Causa e che non ci sono ostacoli contro di essa, per mezzo della presente lettera

DICHARO

di aver accettato l'istanza del Postulatore e decreto l'introduzione di detta Causa di Beatificazione e Canonizzazione.

Invito tutti i fedeli a fornirmi notizie utili e documenti (manoscritti, lettere...) riguardanti la Causa, da far pervenire al Tribunale Diocesano presso la Curia diocesana: Via Trieste, 13 - 25121 Brescia Tel. 030.3722.1.

Tale Editto sia affisso per la durata di due mesi in Cattedrale, nel Duomo di Chiari e pubblicato sia nel Bollettino Diocesano che nel Settimanale diocesano.

Ordino al nostro Cancelliere di informare della nostra decisione il Postulatore.

Dato a Brescia, il 6 marzo 2020

IL CANCELLIERE DIOCESANO
Mons. Marco Alba

IL VESCOVO
+ *Mons. Pierantonio Tremolada*



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

MARZO | APRILE 2020

OVANENGO

Parrocchia di San Giorgio.

Autorizzazione per progetto di restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

SALE DI GUSSAGO

Parrocchia Santo Stefano.

Autorizzazione per intervento di manutenzione della copertura della chiesa di Santa Croce.

SALE DI GUSSAGO

Parrocchia Santo Stefano.

Autorizzazione per intervento di manutenzione della copertura della chiesa parrocchiale.

POMPIANO

Parrocchia S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per esecuzione di indagini sugli intonaci e le tinture della Cappella Iemale e apertura della botola di accesso alla Cripta della chiesa parrocchiale.

ACQUAFREDDA

Parrocchia S. Bernardino da Siena.

Autorizzazione per intervento di consolidamento strutturale e cucitura lesioni presenti sul campanile della chiesa parrocchiale.

LOVERE

Parrocchia S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della copertura delle navate laterali della chiesa di S Giorgio di Lovere.

PALAZZOLO S/O

Parrocchia S. Maria Assunta.

Autorizzazione per nuovo accesso carraio al brolo della canonica della chiesa sussidiaria di San Giovanni Evangelista.

BRESCIA

Parrocchia della Cattedrale.

Autorizzazione per opere aggiuntive di sistemazione interna nella zona dell'organo a canne *Serassi 1826 (Antegnati)*, presso il Duomo Vecchio di Brescia.

SAN GERVASIO BRESCIANO

Parrocchia Santi Gervasio e Protasio.

Autorizzazione per il restauro conservativo della pala olio su tela di A. Gandino "Ultima Cena" situata nella cappella del Corpus Domini della chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia SS. Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere di restauro degli affreschi della chiesa parrocchiale.

OME

Parrocchia S. Stefano.

Autorizzazione per opere di risanamento architettonico della copertura del Santuario Madonna dell'Avello in contrada Cerezzata.

AGNOSINE

Parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano.

Autorizzazione per restauro conservativo di ancona lignea XVII sec. (attr. Gasparo Bianchi) e di pala di altare (attr. Tommaso Bona), nella chiesa sussidiaria di Santa Maria Assunta in fraz. Campello.

TIMOLINE

Parrocchia dei Santi Cosma e Damiano.

Autorizzazione per sistemazione di reti antintrusione volatili
a tutela del concerto campanario nel campanile
della chiesa parrocchiale.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

MARZO 2020

1

Alle ore 10, in Cattedrale, celebra la S. Messa in diretta televisiva.

2

In mattinata, udienze.
Alle ore 11,30 a Caravaggio, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

3

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

4

In mattinata, udienze.

5

In mattinata, udienze.

6

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

8

Alle ore 8, presso gli Spedali

Civili – città, celebra la S. Messa e visita gli ammalati.

Alle ore 10 in Cattedrale, celebra la S. Messa in diretta televisiva.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

9

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

10

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

11

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

12

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

14

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

15

Alle ore 10, in Cattedrale celebra la S. Messa in diretta televisiva.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

16

Alle ore 15, presso il cimitero di Costa Volpino, presiede il rito di sepoltura di don Angelo Cretti.

Alle ore 20,30, presso la Cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

Alle ore 20,30, presso la Cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

17

Alle ore 10, presso il cimitero di Alfianello, presiede il rito di sepoltura di don Giovanni Girelli.

Alle ore 15, presso il cimitero di Ciliverghe, presiede il rito di sepoltura di don Diego Gabusi.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

18

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

19

Alle ore 10, presso la chiesa di S. Giuseppe – città, celebra la S. Messa.

Alle ore 16, presso gli Spedali Civili - città, presiede l'Adorazione Eucaristica.

20

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale.

21

Alle ore 11, presso il cimitero di Cremezzano, presiede il rito di sepoltura di don Giuseppe Toninelli.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

22

Alle ore 11, presso la parrocchia di Orzinuovi, celebra la S. Messa.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

23

Alle ore 15,30, presso il cimitero di Sarezzo, presiede il rito di sepoltura di Mons. Domenico Gregorelli.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

24

Alle ore 8, presso la Poliambulanza, città, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 11,30, presso il cimitero di Gussago, presiede il rito di sepoltura di don Pier Virgilio Begni Redona.

Alle ore 15, presso il cimitero Vantiniano – città, benedice le salme.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

25

Alle ore 10, presso il cimitero di Civate Camuno, presiede il rito di sepoltura di don Livio Cenini.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 18, presso il Santuario delle Consolazioni – città, celebra la S. Messa.

Alle ore 21, presso la Basilica delle Grazie – città, presiede la recita del S. Rosario in Diretta televisiva Sat 2000.

26

Alle ore 14, presso il cimitero di Nave, presiede il rito di sepoltura di S.E. Mons. Angelo Moreschi.

Alle ore 16, presso gli Spedali Civili, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

27

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

28

Alle ore 14, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città, saluta il personale infermieristico in servizio.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

29

Alle ore 10, presso la parrocchia di Manerbio, celebra la S. Messa.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

30

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

31

Alle ore 8, presso la Poliambulanza, città, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 11, presso il cimitero di Bienno, presiede il rito di sepoltura di don Michelangelo Braga.

Alle ore 15, presso il cimitero Vantiniano, città, benedice le salme.

Alle ore 20,30, presso la Cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

APRILE 2020

1

Alle ore 16, in Cattedrale,
presiede l'Adorazione
Eucaristica.
Alle ore 20,30, presso la cappella
dell'Episcopio, presiede la
recita del S. Rosario in diretta
Facebook.

2

Alle ore 16, presso gli Spedali
Civili – città, presiede
l'Adorazione Eucaristica.
Alle ore 20,30, presso la cappella
dell'Episcopio, presiede la
recita del S. Rosario in diretta
Facebook.

3

Alle ore 8, presso la Clinica Città
di Brescia – città,
presiede l'Adorazione
Eucaristica.
Alle ore 10, presso il cimitero di
Pontevico, presiede le esequie di
don Angelo Marini.

4

Alle ore 20,30, in Cattedrale,
presiede la Veglia delle Palme, in
diretta televisiva.

5

Domenica delle Palme
Alle ore 10, in Cattedrale,
presiede il Pontificale per la
benedizione degli ulivi,
in diretta televisiva.

7

Alle ore 10, visita l'Ospedale
di Esine.
Alle ore 15, presso il Cimitero
Vantiniano – città benedice
le salme.
Alle ore 15, visita la Clinica
S. Camillo – città.
Alle ore 17, visita la Domus
Salutis – città.

8

Alle ore 9,30, visita l'Ospedale di
Manerbio.

Alle ore 11, visita
l'Ospedale di Leno.
Alle ore 15, visita
l'Ospedale di Iseo.
Alle ore 16,30, visita
l'Ospedale di Chiari.
Alle ore 20,30, in Cattedrale,
presiede la Via Crucis cittadina
in diretta televisiva.

9

Giovedì Santo

Alle ore 9,30, presso la cappella
dell'Episcopio, recita l'Ora Media
in diretta Facebook.
Alle ore 10,30, visita l'Ospedale di
Gavardo.
Alle ore 15,30, visita l'Ospedale di
Gardone V.T.
Alle ore 17, visita l'Ospedale
Richiedei di Gussago.
Alle ore 20,30, in Cattedrale,
presiede la S. Messa nella Cena
del Signore, in diretta televisiva.

10

Venerdì Santo

Alle ore 8, presso la Cappella
dell'Episcopio, recita l'Ufficio
delle letture e Lodi.
Alle ore 9,30, visita
la Clinica S. Anna – città.
Alle ore 11, visita
l'Ospedale di Ome.
Alle ore 15, in Cattedrale,
presiede la Liturgia della Passione
in diretta televisiva.
Alle ore 16,30, in Processione
con la Reliquia della S. Croce,

benedice il Centro Storico
cittadino.

11

Sabato Santo

Alle ore 8, presso la Cappella
dell'Episcopio, recita l'Ufficio
delle Letture e Lodi.
Alle ore 9,30, visita l'Ospedale di
Montichiari.
Alle ore 21, in Cattedrale, presiede
la Veglia Pasquale in diretta
televisiva.

12

Domenica di Pasqua

Alle ore 8, presso
la Poliambulanza - città,
celebra la S. Messa.
Alle ore 10, in Cattedrale, presiede
il Pontificale in diretta televisiva.
Alle ore 16,30, presso gli Spedali
Civili - città, celebra la S. Messa.
Alle ore 18,30, in Cattedrale,
presiede i Secondi Vespri.
Alle ore 20,30, presso i Salesiani
di Nave, presiede la Recita
del S. Rosario.

13

Alle ore 20,30, presso la cappella
dell'Episcopio, presiede la recita
del S. Rosario in diretta Facebook.

14

Alle ore 14, presso il cimitero di S.
Eufemia - città, benedice le salme.
Alle ore 15, visita l'Ospedale
di Rovato.

Alle ore 17, visita l'Ospedale di Palazzolo S/O.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

15

Alle ore 9, visita

l'Ospedale di Edolo.

Alle ore 11, visita

l'Ospedale di Lovere.

Alle ore 15,30, visita

l'Ospedale di Lumezzane.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

16

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

17

Alle ore 9, presso la Clinica

S. Anna – città, presiede

l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 11, visita l'Ospedale di Orzinuovi.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

18

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

19

Alle ore 11, presso la parrocchia di

Quinzano d'Oglio, celebra la S. Messa.

Alle ore 16, presso la parrocchia di Cerveneno, celebra la S. Messa.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

20

Alle ore 16, in cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

21

Alle ore 8, presso la Poliambulanza, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 15, presso il Tempio Crematorio di S. Eufemia - città, benedice le salme.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

22

Alle ore 16, presso il giardino dell'Episcopio, presiede la Preghiera Interreligiosa.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede un momento di preghiera con la supplica a San Paolo VI.

23

Alle ore 10, presiede il Consiglio Episcopale, in videoconferenza.

Alle ore 15,30, presso gli Spedali

Civili – città, saluta e benedice il Reparto del prof. Porta.
Alle ore 16, presso gli Spedali Civili – città, presiede l'Adorazione Eucaristica.
Alle ore 17,30, partecipa alla Consulta Regionale Pastorale Scolastica, in videoconferenza.
Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

24

Alle ore 9, presso la Clinica Città di Brescia – città, presiede l'Adorazione Eucaristica.
Alle ore 10,30, presso il cimitero di Bornato, presiede il rito di sepoltura di don Valentino Bosio.
Alle ore 15, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda, in videoconferenza.
Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

25

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.
Alle ore 18,30, presso la parrocchia di Bagnolo Mella, celebra la S. Messa.
Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

26

Alle ore 10, presso la chiesa del Centro Pastorale Paolo VI – città,

celebra la S. Messa per l'Azione Cattolica in diretta televisiva.
Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.
Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

27

Alle ore 15, presso il cimitero di Pompiano, presiede il rito di sepoltura di don Pietro Manenti.
Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.
Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

28

Alle ore 8, presso la Poliambulanza – città, presiede l'Adorazione Eucaristica.
Alle ore 15, presso il Tempio Crematorio di S. Eufemia – città – benedice le salme.
Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

29

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.
Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede un momento di preghiera con la supplica a San Paolo VI.
Alle ore 21, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

30

Alle ore 16, presso gli Spedali Civili
– città, presiede l'Adorazione
Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella
dell'Episcopio, presiede la recita
del S. Rosario in diretta Facebook.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Cretti don Angelo



*Nato a Costa Volpino (Bg) il 25.7.1946;
della parrocchia di Costa Volpino.*

Ordinato a Brescia il 12.6.1971.

*Vicario cooperatore a Gorzone (1971-1973);
vicario cooperatore a Volta Bresciana, città (1973-1979);*

vicario cooperatore a S. Polo, città (1979-1986);

parroco a S. Angela Merici, città (1986-2003);

parroco a S. Bartolomeo, città (2003-2018);

*consigliere spirituale del coordinamento diocesano
del "Rinnovamento nello Spirito" dal 2004.*

Deceduto il 15.3.2020 presso la sua abitazione di Costa Volpino.

*Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale
viene celebrata a tempo opportuno.*

Sepolto il 16.3.2020 a Corti di Costa Volpino.

Don Angelo Cretti, pur non avendo raggiunto i 75 anni, a causa della salute cagionevole, si era ritirato al suo paese natale di Corti di Costa Volpino, disponibile all'aiuto pastorale, ma la terribile epidemia del 2020 ha accelerato la sua partenza da questo mondo. E con lui è scomparso un sacerdote operoso, generoso, umile, fedele ai suoi doveri e, per certi aspetti, geniale e creativo, appassionato di arte e di storia. Era molto discreto, rispettoso, di poche parole, talvolta timido, ma con un animo molto determinato nelle sue scelte. Anche la sua spiritualità era profonda, supportata pure dallo stile del Rinnovamento nello Spirito che don Cretti apprezzava e, negli ultimi sei anni, seguiva a livello diocesano come Consulente spirituale.

Nei quasi 49 anni del suo sacerdozio ha donato tutto se stesso, in spirito di povertà e assoluta dedizione alle comunità a lui affidate. Cominciò il suo ministero presbiterale negli inquieti anni Settanta, operando negli oratori di Gorzone in Val Camonica prima e poi in città alla Volta e in seguito a San Polo. Queste tre esperienze, molto diverse fra loro, lo portarono ad una affidabile maturità pastorale per cui fu chiamato a reggere nel Quartiere nuovo di San Polo una nuova parrocchia dedicata a S. Angela Merici. Tutto era ancora un grande cantiere. I primi anni li trascorse in una baracca, celebrando in un prefabbricato provvisorio e condividendo i notevoli disagi delle famiglie giunte in una periferia tutta da completare. Con lui e con tanti suoi suggerimenti, ma anche con la sua mano d'opera, fu costruita la nuova chiesa e le strutture pastorali. Accanto allo sforzo di rendere una comunità le famiglie dalle provenienze più disparate, portò anche il peso della preoccupazione per i costi economici della nuova parrocchiale. Lui stesso, mettendo a frutto la sua propensione artistica, realizzava icone in stile bizantino destinate a finanziare la costruzione della moderna chiesa che fu inaugurata nel 1989.

Dopo le fatiche di piantare una parrocchia ex novo, nel 2003 fu nominato parroco a San Bartolomeo, nella periferia nord della città. Qui trovò una comunità già fondata prima del Concilio e ben avviata, ma dovette affrontare la ristrutturazione dell'Oratorio che, essendo a ridosso dei resti dell'antico Lazzaretto pure da restaurare, comportò per lui complessi tempi di sofferenza e, inoltre, anche la parrocchiale, costruita nel 1964, demandava interventi. Nonostante questi assillanti problemi, don Angelo nel suo decennio di parroco a San Bartolomeo ha cercato di essere un pastore autentico e buono, vicino anche ai poveri. La sua casa era aperta a tutti e non mancarono nemmeno le amarezze: subì ben 15 furti.

Ma da uomo di Dio rimase sempre sereno, mite, disponibile, parteci-

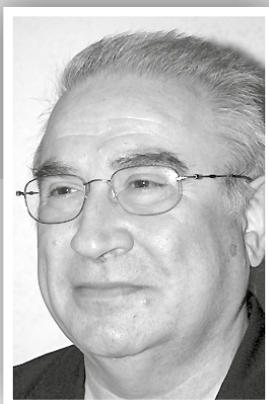
pe alle iniziative diocesane. E non ostentò mai la sua cultura, i suoi studi sull'arte preistorica della Valcamonica e sulla simbologia del Medioevo. Amante della montagna e della natura, è stato anche un esperto di minerali, di reperti archeologici ma, soprattutto, un provetto botanico e a lui si deve la scoperta di un piccolo rarissimo fiore che sboccia solo sulla Concarena: la *Linnaea Borealis*. Una scoperta che poteva essere fatta solo da chi guarda alla natura con gli occhi dello Spirito.

Don Creti è sepolto nel cimitero di Corti S. Antonio. Nell'annuncio funebre apparso su un quotidiano locale erano scritte di lui queste parole ben meritate: "In paradiso potrà finalmente contemplare quei volti della Madonna e dei Santi, che tante volte ha ammirato nelle sue icone".

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Girelli don Giovanni



Nato ad Alfianello il 2.5.1946; della parrocchia di Alfianello.

Ordinato a Brescia il 12.6.1971.

Vicario cooperatore ad Urago d'Oglio (1971-1975);

vicario cooperatore a Seniga (1975-1984);

parroco a Malpaga di Calvisano (1984-2000);

parroco a Cigole (2000-2014);

vicario parrocchiale a Orzinuovi, Barco, Coniolo

e Ovanengo dal 2014.

Deceduto il 15.3.2020 nella sua abitazione di Alfianello.

Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale sarà

celebrata a tempo opportuno.

Sepolto il 17.3.2020 ad Alfianello.

Don Giovanni Girelli aveva solo 74 anni. Era originario di Alfianello, dove la sua famiglia di agricoltori risiedeva in un grande cascinale rurale, tipico della Bassa bresciana. Ed era una famiglia dalla pratica religiosa convinta e profonda. La sua vocazione maturò proprio in famiglia e in parrocchia negli anni del secondo dopoguerra. Dopo, gli studi in Se-

minario e l'ordinazione sacerdotale nel 1971 la sua prima destinazione fu Urago d' Oglio seguita da Seniga.

Dopo gli anni vissuti da curato, sono state due le esperienze di parroco che hanno impegnato la sua maturità sacerdotale: sedici anni a Malpaga di Calvisano e quattordici anni a Cigole.

Per le due piccole comunità della Bassa è stato un pastore esigente che poteva anche sembrare brusco, intransigente ma per chi sapeva entrare in rapporto profondo con lui poteva facilmente capire di avere di fronte un sacerdote buono, che conversava con cuore, intelligenza e sapeva anche prendere le situazioni anche difficili col sorriso, molto attento ai problemi della comunità, con un buon intuito circa le risposte da dare e le idee chiare sulla vita cristiana che non deve accettare mediocrità, compromessi, commistioni mondane o derive filantropiche. E' stato un prete che ha dato la priorità alla vita spirituale più che alle sagre di paese. Per questo a Cigole volle una forte Missione al popolo, predicata e animata da sacerdoti di Verona. E ai parrocciani proponeva frequentemente momenti di adorazione eucaristica. Ma l'opzione spirituale non significò affatto mancanza di concretezza. A Cigole si attivò per la radicale sistemazione del tetto della parrocchiale.

Lasciò la parrocchia a 68 anni per continuare la sua azione pastorale come vicario parrocchiale di Orzinuovi, operando anche nelle parrocchie delle frazioni: Coniolo, Barco e Ovanengo.

Senza la diretta responsabilità la sua presenza in queste comunità è stata un valido aiuto per il parroco e gli altri confratelli, disponibile con generosità a quanto era richiesto per i sacramenti, la liturgia, la pastorale, la vicinanza ai malati. Svolgeva le mansioni che gli venivano affidate con un particolare tratto di cordialità e capacità di ascolto.

Operò con questa serena disponibilità fino a quando nella prima decade di marzo il territorio di Orzinuovi venne travolto da una vera e propria bufera legata alla epidemia da Coronavirus: tanti ricoveri e tanti decessi.

Don Giovanni Girelli celebrò un funerale domenica 8 marzo, prima del decreto ministeriale che domandava la sospensione di tutte le convocazioni, comprese quelle liturgiche. Nulla faceva pensare che la domenica dopo don Girelli sarebbe passato all'altra vita. Ricoverato urgentemente a Manerbio il giorno di venerdì 13 marzo per la febbre alta, nel giro di 24 ore, domenica 15 marzo, spirava nello stesso ospedale. Il parroco di Orzinuovi don Domenico Amidani, parlando dei numerosi decessi di suoi parrocchiani, esprime una grande tristezza per questi imprevisti addii e, in particolare,

pensando a don Girelli disse che è ancor più triste il pensiero che un confratello, col quale si è parlato al telefono il giorno prima, ci abbia lasciato inaspettatamente il giorno successivo.

Solo la fede può portare un po' di luce su questi fatti. Ed è la fede che ha sempre sorretto don Girelli nei quasi quarantanove anni del suo ministero presbiterale.

Sacerdote dal carattere schivo e mai alla ricerca della notorietà, ma che sapeva spalancare un cuore buono, grande, generoso a coloro che con sincera cordialità dialogavano con lui. È stato un pastore esigente e comprensivo, che ora riposa nel cimitero di Alfianello e il suo ricordo è in benedizione.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Gabusi don Diego



Nato a Mazzano il 17.4.1953; della parrocchia di Ciliverghe.

Ordinato a Brescia il 14.6.1980.

Vicario cooperatore a Villanuova sul Clisi (1980-1990);

parroco a Casto (1990-2001);

presbitero collaboratore a Caionvico, città (2013-2015).

Deceduto il 15.3.2020 presso la sua abitazione

a Molinetto di Mazzano.

Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale

sarà celebrata a tempo opportuno.

Sepolto il 17.3.2020 a Ciliverghe.

Se ne è andato improvvisamente, in punta di piedi e discretamente come aveva vissuto: la scomparsa di don Diego Gabusi, a pochi giorni dei suoi 67 anni, potrebbe essere stata causata dalla epidemia da coronavirus o da un malore dovuto alla sua già provata condizione di salute. Di fatto accusò uno stato di febbre il mattino del 16 marzo e la sera spirava nella sua casa nel comune di Mazzano, dove si era ritirato dal 2015, dedicandosi alla sua preferita attività pastorale, quella lega-

ta al suo ruolo di Cappellano degli Alpini e della sezione bresciana degli Ufficiali in congedo.

Per don Diego Gabusi questa sua presenza non era un passatempo, ma si potrebbe dire che si è trattato di una vocazione particolare nella vocazione al ministero presbiterale: ed è una chiamata che affonda le sue radici nella giovinezza, quando prima di entrare il Seminario nel 1975, aveva svolto il servizio militare con gli alpini della Tridentina. Da allora rimase sempre legato ai valori di questo benvenuto Corpo militare, ormai principalmente dedito alla protezione civile e alla solidarietà sociale. Il 15 giugno del 1980 celebrò la sua prima messa nella chiesa di Ciliverghe, usando il calice donato proprio dal Presidente nazionale dell'Ana Franco Bertagnolli, presente con il Comandante della Brigata Alpina Tridentina generale Nerio Bianchi, altri ufficiali e i commilitoni di un tempo.

Scorrendo fotografie dei quasi quarant'anni di sacerdozio di don Diego Gabusi, è facile imbattersi in immagini che lo immortalano con i sacri paramenti e con il cappello con la svettante penna nera, proprio di ogni alpino.

Ma questa attenzione pastorale non è stata l'unica a riguardare il suo ministero. Infatti la sua prima destinazione fu l'oratorio di Villanuova sul Clisi, che guidò per un decennio, svolgendo tutte quelle attività che un curato è normalmente chiamato a proporre. Anche il teatro, durante i suoi anni, trovò un rilancio grazie alla Compagnia Fil De Fer, da lui promossa e seguita. Significativo il fatto che a don Gabusi Villanuova abbia conferito la cittadinanza onoraria.

Nel 1990 fu nominato parroco di Casto, piccola ma vivace comunità del Savallese che fa da ponte a fra la Val Sabbia e la Val Trompia.

La nomina a parroco di Casto comportava pure la cura pastorale di Malpaga e Alone. Giunse in concomitanza, con pochi mesi di differenza, dell'inizio del ministero di parroco di don Faustino Sandrini a Comero: il fatto di essere due parroci "nuovi" offrì l'occasione per una pastorale basata su sinergia e collaborazione. Don Gabusi, recependo il senso della necessità delle unità pastorali, era molto favorevole ad iniziare una forma di collaborazione tra le parrocchie del Savallese e lui stesso si fece promotore e coordinatore di un unico bollettino inter-parrocchiale.

Negli undici anni di permanenza a Casto era molto apprezzato per l'ordine e per la disciplina liturgica, la cura degli arredi liturgici e le chiese. La sua predicazione era chiara ed efficace.

Con assiduità era in confessionale. Ovviamente il suo legame con il Grup-

po Alpini di Casto è stato molto stretto. Legame che ha mantenuto anche quando non era più parroco.

Lasciate le comunità del Savallese, optò per un ministero di semplice collaborazione pastorale, prima per due anni a Caionvico e poi a Molinetto di Mazzano, in casa propria.

Don Diego appariva a molti persona silenziosa, di poche parole, amante della solitudine, ma in realtà sapeva anche essere brillante nei rapporti, deciso nel realizzare ciò che riteneva utile al bene delle anime. Nel suo ministero non è stato un isolato, ma ha fatto solo tanto bene a tante famiglie nel silenzio, nella preghiera e nell'ombra. Una volta, solo in confessionale in una chiesa deserta, disse a un confratello: "Un confessionale in cui è presente un sacerdote, in una chiesa vuota, è il simbolo più toccante della pazienza di Dio che attende".

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Toninelli don Giuseppe



Nato a San Paolo il 26.12.1940; della parrocchia di Rovato.

Ordinato a Brescia il 26.6.1965.

Vicario cooperatore a Lumezzane Pieve (1965-1969);

vicario cooperatore a Ghedi (1969-1977);

parroco a Beata (1977-1984);

parroco a Villachiara (1984-1995);

parroco a Bornato (1995-2006);

presbitero collaboratore a Camignone (2007-2015);

presbitero collaboratore a Ospitaletto (2015-2016);

presbitero collaboratore ad Erbusco S. Maria dal 2016.

Deceduto il 19.3.2020 presso la Poliambulanza.

*Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale
sarà celebrata a tempo opportuno.*

Sepolto il 21.3.2020 a Cremezzano.

Nella festa di S. Giuseppe, suo patronimico e protettore per una buona morte, don Giuseppe Toninelli è stato strappato al presbiterio bresciano e ai suoi cari a 79 anni di età e 54 di sacerdozio, speso con operosità e convinzione. La sua famiglia di allevatori proveniva dal piccolo centro bergamasco di Dorga, ai piedi della Presolana, e per ragioni di lavoro si trasferì prima a San Paolo dove Giuseppe è nato nel 1940, poi a Rovato quando divenne prete, dopo anni di Seminario vivaci, vissuti nei fermenti di quegli anni conciliari: era un seminarista allegro, sportivo, aperto e schietto, che seminava simpatia. Per questo suo carattere, la prima destinazione da novello fu la popolosa parrocchia di Lumezzane Pieve fino al 1969, quando il Vescovo Morstabilini gli affidò il grande oratorio di Ghedi, che diresse con determinazione e dedizione. Pur essendo portato a lavorare con la gioventù, a 37 anni il Vescovo lo ritenne pronto per fare il parroco e gli fu affidata la parrocchia della Beata nella bassa Valle Camonica, che lasciò dopo sette anni per essere trasferito nella pianura bresciana, parroco di Villachiarà.

Guidò questa parrocchia nell'arco di undici anni, dando il meglio del suo sacerdozio e creando un singolare feeling con la gente di quella comunità affidata alla sua cura di pastore: conosceva tutte le famiglie che visitava una per una tre o quattro volte l'anno, sapeva stare vicino ai giovani, curava bene catechesi e predicazione. Potendo contare su un generoso volontariato, ristrutturò radicalmente l'oratorio, la canonica e curò il restauro della chiesa parrocchiale, l'unica della diocesi dedicata a Santa Chiara. Per i ragazzi e i giovani della parrocchia mise a disposizione la casa paterna di Dorga, divenuta luogo sereno per le iniziative estive.

Nel 1995 mons. Bruno Foresti lo trasferì in Franciacorta, nominandolo parroco di Bornato. Il passaggio dalla piccola comunità rurale di Villachiarà a quella molto più popolosa e versatile di Bornato fu vissuto con serena obbedienza da don Toninelli ma anche con la preoccupazione di dover ricominciare un lavoro pastorale diverso, misurandosi con problemi più complessi. Nella comunità bornatese dedicata a San Bartolomeo don Giuseppe si inserì comunque con una attività pastorale intensa e con notevole impegno. La sua presenza di parroco viene ricordata anche per aver valorizzato la memoria storica nella comunità, recuperando l'antica chiesetta di Sant'Antonio e restaurando l'organo del 1684.

Per i ragazzi favorì lo sport in oratorio, unica struttura con un campo sportivo aperto a tutti. Durante gli anni a Bornato dovette anche affrontare una malattia seria, che ha comportato un delicato intervento chirurgico all'ospedale di Verona.

Attraversò con forza e fiducia anche questa prova, ma decidendo nel 2006 di lasciare la parrocchia con la grande disponibilità a continuare il suo generoso ministero come collaboratore parrocchiale.

Camignone, Ospitaletto e, infine, Erbusco sono le parrocchie che hanno potuto contare sul suo aiuto. Non aveva più la salute di un tempo ma ha continuato, soprattutto a Erbusco, ad essere un valido sostegno per la vicinanza ai malati e le confessioni. A Erbusco celebrava solitamente la messa nella chiesetta della frazione di Costa.

Sacerdote tutto d'un pezzo, che non disdegnava portare la talare, fedele ai suoi doveri, assiduo agli appuntamenti diocesani è stato un prete certamente esigente ma anche un pastore amabile, cordiale che ha testimoniato la gioia della vita cristiana.

L'emergenza sanitaria non ha reso possibile la veglia funebre e il funerale con le esequie, ma sono state tante le preghiere che lo hanno accompagnato: a Erbusco e in tutte le comunità che ha servito con l'esemplare generosità del pastore sempre vicino alla sua gente.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Gregorelli mons. Domenico



*Nato a Sarezzo il 6.9.1934; della parrocchia di Sarezzo.
Ordinato a Firenze il 29.6.1961;
incardinato nella diocesi di Firenze.
Parroco a Bruscoli (FI) (1964-969);
parroco a S. Quirichino (FI) (1969-1986);
Canonico Cattedrale di Fermo (AP) dal 2003.
Incardinato nella Diocesi di Brescia il 4.12.2008.
Deceduto il 19.3.2020 presso la Casa Maria Consolatrice
Fondazione P. Piccinelli di Bergamo.
Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale
sarà celebrata a tempo opportuno.
Sepolto il 21.3.2020 a Sarezzo.*

Da alcuni anni mons. Domenico Gregorelli era ospite della Casa di Riposo Piccinelli di Scanzorosciate in provincia di Bergamo. Aveva liberamente fatto questa scelta quando cominciò ad avere problemi di salute con difficoltà di deambulazione. L'epidemia, particolarmente furiosa nei ricoveri per anziani, lo ha colpito ad 86 anni di età e quasi sessanta di sacerdozio. In diocesi di Brescia risiedeva al Centro Pastorale Paolo VI

dal 1987, svolgendo principalmente il compito di docente di filosofia nelle scuole pubbliche: prima al Liceo Scientifico Calini e poi al Liceo Classico Arnaldo. La domenica e le altre feste era disponibile ad aiutare le parrocchie che gli venivano indicate secondo i bisogni. Più a lungo ha svolto il servizio festivo in città nella parrocchia dei Ss. Nazaro e Celso poi a Castenedolo e infine alla Casa di Cura Moro. La sua disponibilità è sempre stata pronta anche verso alcune comunità del Cammino Neocatumenale. Nonostante questo servizio, l'incardinamento in diocesi gli venne concesso solo nel 2008. Infatti apparteneva alla diocesi di Firenze, pur essendo un bresciano, fiero di essere originario di Sarezzo e di aver ereditato la sobria e laboriosa indole valtrumplina, che ben presto si fuse con la "vis polemica" toscana e con la schiettezza fiorentina, a volte anche brusca, cocciuta e spiazzante. In attesa dell'incardinazione in diocesi, ebbe la gioia di essere nominato, col titolo di monsignore, Canonico onorario di Fermo dall'arcivescovo mons. Gennaro Franceschetti, che lo aveva accolto con amicizia al Centro Pastorale quando ne era direttore.

La sua vocazione era maturata, ancora ragazzo, entrando nel Seminario dei Pavoniani. Dopo alcuni anni di studi in questa Congregazione, preferì la via del ministero secolare e approdò a Firenze dove fu ordinato e poi indirizzato agli studi teologici alla Gregoriana di Roma e poi a quelli filosofici all'Università statale di Firenze. Perché potesse completare gli studi e dedicare tempo anche all'insegnamento l'Arcivescovo di Firenze gli affidò la cura pastorale della minuscola parrocchia di Bruscoli, sull'Appennino toscano-emiliano. Nel piccolo centro, per frenare lo spopolamento, in ambienti parrocchiali diede il via ad un laboratorio di pellame che ebbe poi un fortunato sviluppo per il benessere della gente. A Bruscoli rimase solo cinque anni, ma la gente lo ricorda ancora con gratitudine e, quando era già a Brescia, gli fu conferita la cittadinanza onoraria. Successivamente, per facilitare il suo insegnamento nella scuola pubblica di Firenze, l'Arcivescovo gli affidò la piccola parrocchia di S. Quirichino, sulle colline che guardano la città medicea fra antiche residenze nobiliari e tanto verde. In più di quindici anni di guida della parrocchia, oltre che docente, fu un pastore dedito ai suoi fedeli ma anche attento a rimodernare le strutture pastorali fruibili anche dai fiorentini della città.

Nel 1986, in seguito ad un malessere depressivo, lasciò la parrocchia di S. Quirichino e tornò a Brescia chiedendo il trasferimento di docente nelle Superiori. Con gli Arcivescovi fiorentini tenne sempre un buon rapporto e nel contempo crebbe sempre più anche il suo amore alla diocesi bresciana.

Sacerdote intelligente e culturalmente preparato che, in giovinezza, collaborava con l'Osservatore Romano, ha servito la Chiesa soprattutto con la sua presenza nella scuola. Capace di amicizia verso sacerdoti e laici, aveva una particolare attenzione anche alle necessità dei poveri. Il suo carattere immediato lo portò, non poche volte, a posizioni rigide quando nella scuola o nella società si dibattevano problemi che coinvolgevano dimensioni religiose e morali. Non di rado scriveva anche lettere ai giornali per sostenere le sue idee. La sua preoccupazione non era apparire ma difendere le verità della fede. Ma solo ora, nella pace del cimitero della sua Sarezzo, è nella luce del vero.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Begni Redona don Pier Virgilio



Nato ad Adro il 25.2.1933; della parrocchia di Adro.

Ordinato a Brescia il 23.12.1961.

Già Congregazione dell'Oratorio (1961-1973).

Direttore ufficio Arte Sacra e Beni Culturali Ecclesiastici (2001-2008);

direttore Museo diocesano di Arte Sacra (2005-2008);

presbitero collaboratore a Gussago (1973-2018).

Deceduto il 22.3.2020 presso la Fondazione Richiedei di Gussago.

Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale

sarà celebrata a tempo opportuno.

Sepolto il 24.3.2020 a Gussago.

Don Pier Virgilio Begni Redona all'età di 87 anni ha raggiunto la meta celeste benedicendo la Chiesa che nel ministero sacerdotale ha amato e servito per 58 anni soprattutto facendo dell'arte pittorica uno strumento di annuncio, meditazione e catechesi.

Proveniva da una distinta famiglia di Adro. Nel dopoguerra, con madre e sorella si trasferì a Brescia essendo, pur giovane, impiegato negli istituti culturali del Comune. In quegli anni raggiunse il Diploma all'Arnaldo

e al Gambara e cominciò a coltivare il suo interesse per la pittura. Si laureò pertanto in Storia dell'Arte a Milano con una tesi su Lattanzio Gambara. E da allora cominciò a collaborare con i Civici Musei della città, soprattutto in occasione delle grandi mostre dei pittori bresciani dal Romanino al Moretto, dal Savoldo al Pitocchetto.

Quando aveva 25 anni, entrò nella Congregazione dei Padri della Pace, preparandosi all'ordinazione sacerdotale nel 1961. Successivamente partecipò con il suo qualificato contributo culturale e educativo alle varie attività che i padri Filippini proponevano, soprattutto ai giovani. Contribuì al clima vivace di rinnovamento conciliare che nella dimensione liturgica aveva alla Pace un forte riferimento. Nella Congregazione Oratoriana è stato anche preposito per un biennio.

Nel fervido clima culturale e sociale agli inizi degli anni Settanta con altri confratelli lasciò la Pace e nel 1973 entrò nel presbiterio diocesano stabilendosi a Gussago dove, fino alla fine dei suoi giorni svolse il suo ministero da un lato insegnando al Gambara e all'Università e dall'altro approfondendo sempre più la sua conoscenza artistica, soprattutto dei pittori bresciani con particolare attenzione al Moretto del quale è considerato fra i più autorevoli studiosi. Ma questa attività non lo distolse da una azione pastorale costante e preziosa: oltre ad aiutare i parroci che si sono succeduti, a cominciare da don Angelo Porta, con stile garbato, credibile, attento era vicino a persone sole, a giovani in cerca di consiglio, a coloro che avevano sofferenze e difficoltà. La collaborazione pastorale con la parrocchia di Gussago si concluse nel 2018 quando si rese necessario, per il declino della sua salute, il ricovero nella locale Casa di Riposo Richiedei.

In diocesi nel 2001 fu nominato Direttore dell'Ufficio di Arte Sacra e dei Beni culturali ecclesiastici.

Con lui partì l'importante catalogazione dei beni artistici di tutte le parrocchie. Fondamentale fu la sua azione per dare corpo ad una idea di mons. Angelo Pietrobelli: fare del complesso conventuale di San Giuseppe la sede di un Museo Diocesano di Arte Sacra. E di questo Museo divenne direttore dal 2005 al 2008. In quegli anni diventò anche Presidente della Associazione Arte e Spiritualità, che gestisce a Concesio la collezione di arte contemporanea di Paolo VI.

Lo stile umano e sacerdotale di don Pier Virgilio Begni Redona, che i gussaguesi e gli amici hanno sempre chiamato "padre Pierino" è stato ben sintetizzato nelle parole del sindaco di Gussago Giovanni Coccoli: "Un uomo di Chiesa illuminato, grande pastore e guida spirituale acuta e intelli-

gente, un uomo di straordinaria cultura, storico e umanista, generoso con i giovani che ha accompagnato in un percorso spirituale e culturale. Una persona schiva, estranea alle celebrazioni umane, un credente concreto e asciutto come le nostre colline di Franciacorta in cui è nato”.

Veramente è stato una figura del presbiterio bresciano che ha donato molto alla diocesi e alla società bresciana. Ora riposa nella Cappella dei sacerdoti a Gussago, dopo una sepoltura senza i fedeli, con il conforto della benedizione funebre del Vescovo Pierantonio Tremolada.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Cenini don Livio



*Nato a Ponte di Legno il 15.7.1936; ordinato a Brescia il 24.6.1961;
della parrocchia di Pezzo;*

*vicario cooperatore ad Angolo Terme (1961-1965);
vicario cooperatore a Civate Camuno (1965-1983);
vicario cooperatore a Borgosatollo (1983-1986);
cappellano dell'Ospedale di Lovere (1986-2003);
cappellano collaboratore dell'Ospedale di Lovere dal 2003;
presbitero collaboratore di Civate Camuno dal 2003.*

*Deceduto il 23.3.2020 presso l'Ospedale di Esine.
Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale
sarà celebrata a tempo opportuno.
Sepolto il 25.3.2020 a Pezzo.*

Piccolo di statura, grande nel cuore, don Livio Cenini, è uno dei preti bresciani portati via dal terribile virus del 2020. Aveva 83 anni ed era prete dal 1961, ordinato con altri trentadue compagni, formato prima del Concilio e con uno stile pastorale che, superficialmente, di potrebbe racchiudere nella espressione "prete di una volta". Ma quando tradizionale significa fedeltà ai doveri sacerdotali di sempre, rettitudine e

serietà, disponibilità alle esigenze dei fedeli, entusiasmo ministeriale, allora bisogna riconoscere che la testimonianza presbiterale resa da don Livio Cenini è stata ammirevole e preziosa, non affatto sorpassata. Anzi don Livio è sempre stato un prete aperto, col sorriso pronto, il diligente servizio.

Quando era giovane curato in Val Camonica, prima ad Angolo Terme e poi a Cividate Camuno, anche i giovani della Valle cominciavano ad essere intaccati dai fermenti della contestazione e dall'abbandono della Chiesa: lui, pur fermo nelle verità dottrinali, era capace di ascoltare tutti, accoglierli con il cuore di pastore senza sottoscrivere idee deviate e devianti.

Dopo i lunghi anni di curato in Valle, accettò il trasferimento a Borgosatollo, come curato anziano.

Seguì poi la lunga stagione a Lovere, come cappellano del locale Ospedale delle Sante Bartolomea e Vincenza. Per più di 32 anni è stato fra gli ammalati e gli operatori sanitari presenza sicura,

amabile, assidua. Le persone che vivono nel territorio e che per svariati motivi hanno avuto esperienze in ospedale hanno apprezzato lo stile solare, lieto e disponibile. La direzione e il personale hanno sempre trovato in lui il sacerdote familiare, che viveva l'ospedale come la propria missione naturale, condividendo con entusiasmo coi ricoverati gran parte della sua giornata: entrava fra le corsie dei reparti il mattino presto portando l'eucaristia ai degenti. Puntuale la preparazione da lui curata in vista delle grandi feste liturgiche e la sua presenza nei momenti istituzionali dell'Ospedale. Sapeva coinvolgere facendo sentire tutti protagonisti e destinatari di un dono inscritto nella missione di prendersi cura dei fratelli.

Don Livio Cenini, originario di Pezzo, amava molto la montagna e in particolare le cime camune che fanno da cornice a Pezzo e Pontedilegno. Fra quei monti trascorreva volentieri le brevi vacanze e vi si recava quando poteva: conosceva tutti i sentieri e i luoghi più affascinanti.

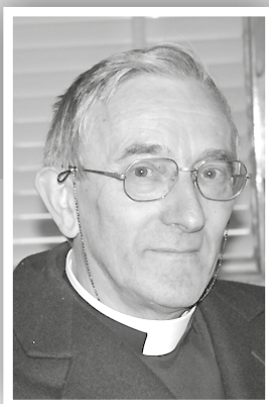
È uno dei pochi preti bresciani che non hanno mai fatto il parroco ma sono stati, comunque, buoni e saggi pastori, con tutti i meriti e i pregi di chi si è preso cura del bene delle anime. A causa delle ordinanze ministeriale per l'emergenza sanitaria, il giornale che ne annunciava la scomparsa aggiungeva queste appropriate parole: "Non ti accompagna al Camposanto il corteo dei molti che lo avrebbero desiderato. Ti accolgono invece i moltissimi che in quasi sessant'anni di apostolato, custode paziente di sofferenze nel servizio ospedaliero, hai tu accompagnato all'incontro col Padre".

Lo stesso Padre che lo ha accolto con la ricompensa riservata ai servi buoni e fedeli. E' sepolto nel cimitero di Pezzo, fra i monti che tanto amava.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Braga don Michelangelo



*Nato a Brescia il 18.12.1939. Ordinato a Brescia l'11.6.1966;
già della Congregazione dell'Oratorio (fino al 1969).
Vicario cooperatore a S. Antonio di Padova, città (1966-1969);
vicario cooperatore ad Adro (1969-1974);
vicario cooperatore a Chiari (1974-1982);
parroco al Beato Luigi Palazzolo, città (1982-1993);
«Fidei Donum» in Albania (1993-2014);
presbitero collaboratore a Marone e Vello (2014-2017).
Deceduto il 30.3.2020 presso la presso R.S.A.
Villa Mons. Damiano Zani Casa di Riposo di Bienno.
Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale
sarà celebrata a tempo opportuno.
Sepolto a Rodengo Saiano.*

L'epidemia da coronavirus ha spento ad 81 anni di età la vita, totalmente spesa per il bene altrui, di don Michelangelo Braga, già malato e da qualche tempo ospite della Casa di Riposo di Bienno.

La famiglia di don Braga aveva radici a Rodengo Saiano, ma si era trasferita in città dove Michelangelo col fratello Silvio frequentava l'O-

ratorio filippino della Pace, aiutando i padri nella animazione e conduzione dei gruppi Scout. Svolgendo questo servizio, sentì la vocazione al ministero sacerdotale entrando nelle file dei padri di San Filippo Neri. Allora la Congregazione della Pace teneva la parrocchia di S. Antonio, oltre il Mella. E a questa parrocchia fu destinato dopo l'ordinazione. Nella comunità, notoriamente legata al nome di Giulio Bevilacqua, cardinale-parroco, don Michelangelo si dedicò ai giovani valorizzando molto l'esperienza dello scoutismo. Dopo tre anni, lasciò la Pace per diventare diocesano. Nella nuova condizione fu inviato come curato prima a Adro e poi nella popolosa parrocchia di Chiari, dove maturò ulteriormente la sua indole pastorale. Per questo nel 1982 fu chiamato a guidare la neonata parrocchia del Beato Luigi Palazzolo avviata da pochi anni da mons. Silvio Bonardi ma ancora con tanto da realizzare, sia circa le strutture che le nuove famiglie. In poco più di un decennio diede molto a questa parrocchia della periferia a sud di Brescia, dove è ricordato con gratitudine anche per aver portato l'onere della costruzione della chiesa parrocchiale, seguendone tutte le fasi dall'acquisto dell'area fino alla celebrazione della messa per la prima volta nella domenica delle Palme del 1986.

Nel 1993 scelse di essere *Fidei donum* in Albania, una terra che dopo la caduta del regime totalitario comunista si trovò a dover ripartire da zero in una difficile ricostruzione economica, culturale e morale. L'esperienza in Albania, condivisa anche dal fratello sacerdote don Silvio, morto lo scorso anno, durò l'arco di un ventennio, segnò il meglio della sua maturità presbiterale. Lavorò sodo, come direttore della Caritas prima e come parroco a Scutari poi. Ma operò con grande rispetto per il popolo albanese e la sua Chiesa, già perseguitata e ancora povera di forze e mezzi. Lasciò l'Albania non solo per raggiunti limiti di età, ma nella convinzione che le diocesi di quella terra erano ormai in grado di camminare con il loro clero e il loro stile. Questa era una sua profonda convinzione, anche per la vita sociale oltre che ecclesiale. Don Braga, infatti, tornava spesso sul fatto che le giovani generazioni albanesi, più ottimiste rispetto agli anziani oppressi in passato dal regime, non dovevano più accarezzare il miraggio del benessere nella dirimpettaia Italia, ma avere occasioni di lavoro e sviluppo in patria. Un punto forza della sua azione pastorale era "aiutare le persone a riscoprire l'anima, a respirare dentro", come era solito dire, superando la tentazione di seguire solo il modello consumistico occidentale.

Sacerdote dall'intelligenza viva con un animo semplice, grande capacità di ascolto e autentica umiltà, quando nel 2014 rientrò in diocesi accet-

tò di buon animo la nomina di presbitero collaboratore a Marone e Vello, dove operò con passione fino a quando nel 2017 la malattia lo costrinse a ritirarsi a Bienno.

Don Michelangelo Braga, a causa della emergenza sanitaria, non ha avuto il conforto della Messa esequiale, ma è significativo che proprio nelle ore del suo congedo da questo mondo, a Brescia giungeva una squadra di giovani medici e infermieri albanesi, pronti ad aiutare le strutture sanitarie nei problemi della epidemia. Giunsero grati per quanto, a suo tempo, avevano ricevuto dagli italiani. Fra questi italiani che hanno beneficiato l'Albania brilla pure il nome di don Michelangelo Braga.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Marini don Angelo



*Nato a Pontevico il 16.12.1937; della parrocchia di Torchiera.
Ordinato a Brescia il 23.6.1962.*

*Vicario cooperatore a Verolavecchia (1962-1967);
vicario cooperatore a Gussago (1967-1968);
vicario cooperatore a Manerbio (1968-1969);
vicario cooperatore festivo a Vobarno (1969-1970);
addetto al Santuario S. Maria delle Grazie, città (1969-1971);
vicario cooperatore a S. Maria Crocifissa Di Rosa, città (1971-1976);
vicario cooperatore a Gavardo (1976-1987);
insegnante nel Seminario diocesano (1974-1991);
vicario parrocchiale a Ss. Nazaro e Celso (1987-1991);
parroco a Saiano (1991-2015);
presbitero collaboratore a Saiano e Ome (2015-2020).
Deceduto l'1.4.2020 presso R.S.A. Fondazione Casa di Dio
Residenza Coen di Brescia.
Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale
sarà celebrata a tempo opportuno.
Sepolto a Pontevico il 3.4.2020.*

Di aspetto bonario e semplice, a volte dimesso e distratto, don Angelo Marini è stato invece un sacerdote intelligente, colto senza ostentazione, dalla spiritualità autentica, capace di una azione pastorale adeguata ai tempi e ai luoghi. Leggeva molto, sapeva calibrare bene i momenti per la sua formazione culturale e quelli dell'incontro con i fedeli verso i quali ha sempre dimostrato disponibilità, generosità, affabilità. Ha valorizzato i laici secondo la visione del Vaticano II e ha saputo, in vera comunione, collaborare con i curati e i confratelli. Ha lavorato fino alla fine, quando l'epidemia causata dal Covid 19 lo ha condotto alla morte ad 82 anni di età compiuti nel dicembre scorso.

Don Angelo era originario della piccola parrocchia di Torchiera, frazione di Pontevico ed i suoi familiari erano fornai. In un contesto di autentica fede cristiana ha scoperto la sua vocazione al ministero presbiterale. Completò da sacerdote gli studi del Seminario conseguendo negli anni Settanta al Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma la licenza in teologia e il dottorato in liturgia.

Ha speso la sua giovinezza sacerdotale dedicandosi al completamento degli studi e svolgendo il ruolo di curato in parrocchie molto diverse fra loro per situazione pastorale e per fisionomia sociale: cinque anni a Verolavecchia, un anno a Gussago, a Manerbio e a Vobarno. Rimase cinque anni nella parrocchia cittadina di S. Maria Crocifissa. Dedicò tre anni al Santuario delle Grazie come addetto e più di dieci anni a Gavardo come vicario cooperatore. E poi la sua ultima esperienza da curato è stata quella in centro storico della città nella parrocchia dei Ss. Nazaro e Celso con il particolare incarico di seguire, pur non essendo più rettor, il Santuario di Santa Maria dei Miracoli.

A partire dal 1974 don Marini ha insegnato liturgia in Seminario per ben 17 anni. Le lezioni non gli hanno impedito di continuare la sua attività pastorale. Il suo insegnamento era fedele alla tradizione, impartito con estrema semplicità e con riferimenti anche alla prassi liturgica spicciola che il pastore in parrocchia deve pur conoscere.

Per questa sua ricca esperienza, il Vescovo mons. Bruno Foresti nominò don Marini parroco di Saiano, capoluogo di un comune formato anche da Rodengo e Padergnone. A Saiano don Angelo dedicò quasi 25 anni come parroco e altri cinque come sacerdote collaboratore: un lungo arco di tempo nel quale la gente imparò a stimare in crescendo e a voler bene al proprio pastore. Anche da quiescente era apprezzato e amato, perché con meno assilli pastorali era molto disponibile all'ascolto e al colloquio sereno e disteso.

Inoltre, anticipando i tempi delle Unità pastorali, ha saputo collaborare volentieri con la parrocchia di Padergnone e quella di Rodengo affidata ai monaci Olivetani.

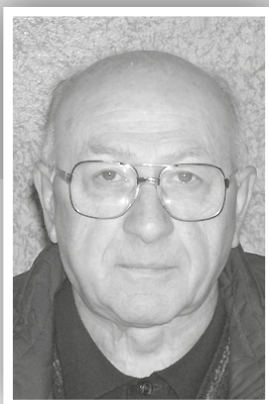
Come parroco si dedicò pure ad opere importanti per Saiano: fece completare la decorazione pittorica della parrocchiale moderna di Cristo Re, ristrutturò l'oratorio ampliandolo notevolmente con l'acquisto del cascinale confinante, provvide alla sistemazione del campo sportivo con gli spogliatoi. Ma l'opera che segna la storia di Saiano, condotta in sinergia con il Comune e con chiare convinzioni, è il ricupero di un antico gioiello artistico: la Pieve di S. Salvatore, precedentemente dedicata alla Trasfigurazione. Ora è un luogo per manifestazioni culturali promosse dalla parrocchia e dalle civiche istituzioni.

Don Marini, nella sua semplicità, impegno nell'ordinario e nel distacco dal desiderio di visibilità, è stato per Saiano un prete che sarà ricordato nel tempo e la sua memoria è in benedizione.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Bosio don Valentino



*Nato a Cazzago San Martino il 30.3.1937;
della parrocchia di Bornato.
Ordinato a Brescia il 23.6.1962.
Vicario cooperatore a Montichiari (1962-1967);
vicario cooperatore a Pontevico (1967-1970);
parroco a Monte Maderno (1970-1973);
parroco a Magno di Gardone V.T. (1973-1981);
parroco a Flero (1981-1990);
parroco a Coccaglio (1990-2002);
presbitero collaboratore a Chiari (2002-2011);
presbitero collaboratore a Rovato S. Maria Assunta (2011-2020);
presbitero collaboratore a Bargnana e Lodetto (2012-2020);
presbitero collaboratore a Rovato S. Andrea
e S. Giuseppe e S. Giovanni Bosco (2013-2020).
Deceduto il 22.4.2020 presso la Fondazione Richiedei di Gussago.
Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale
sarà celebrata a tempo opportuno.
Sepolto presso il cimitero di Bornato il 24.4.2020.*

Con don Valentino Bosio è scomparso uno dei preti bresciani più conosciuti e stimati per le sue qualità umane e pastorali.

Era ricoverato al Richiedei di Gussago per una semplice convalescenza dopo un intervento chirurgico, quando in pochi giorni la terribile pandemia in corso lo ha stroncato. Aveva raggiunto da poco gli 83 anni ed era prete da 58.

Don Valentino è stato certamente un uomo di grande cultura che ha saputo istruire il popolo di Dio con omelie di indubbia originalità, argomentazioni e profondità. Non parlava da cattedratico ma con un linguaggio che andava al cuore e contenuti che interessavano sempre i suoi uditori. Ammiratore di don Primo Mazzolari, sapeva ascoltare anche le voci differenti, valorizzare le peculiarità delle persone e dialogare con tutti. Ha saputo condividere le sofferenze di coloro che incontrava. Ministro attento alla celebrazione della sacra Liturgia, che per lui doveva essere compiuta nella essenzialità, ricercando la misura fra parola e silenzio. È stato certamente un curato e un parroco che respirava del vento del Concilio Vaticano II. Un sacerdote completo, con un animo nobile, discreto e riservato, che doveva anche lottare per vincere una innata timidezza e questo lo rendeva simpatico, gradito e ricercato, con un singolare consenso popolare.

Originario della Franciacorta, ha dedicato i primi otto anni del suo sacerdozio alla gioventù come curato a Montichiari prima e Pontevico poi: due vivaci e impegnativi oratori che hanno arricchito la sua esperienza di pastore che, trentatreenne, cominciò il ministero di parroco: a Monte Maderno per 3 anni, a Magno di Gardone V.T. per 8 anni, poi a Flero per un decennio e, infine a Coccaglio per 12 anni.

In tutte le sue esperienze pastorali ha saputo guardare con occhio riservato e vigile l'essenziale richiesto dalle varie situazioni, decidendo di conseguenza quanto era il da farsi, pronto anche al dialogo costruttivo con le civiche istituzioni di un paese.

A Flero giunse quando negli anni Ottanta il paese si stava popolando di nuove famiglie, aumentando di oltre un migliaio gli abitanti. Erano famiglie di lavoratori nei grandi stabilimenti della periferia cittadina. Il nuovo parroco impostò il suo lavoro pastorale proprio sul come coinvolgere le nuove famiglie nella vita della comunità ecclesiale parrocchiale, ma anche in quella civile. E proprio in questa prospettiva volle a Flero una sezione dell'Age, associazione di genitori che insieme, conciliando varie sensibilità del cattolicesimo e del laicato, operavano per i grandi valori umani, della vita, dell'educazione e della famiglia. Aveva pure molto a cuore la forma-

zione dei catechisti, tenendo il magistero settimanale anche per le vicine parrocchie di Borgo Poncarale e Poncarale.

Continuò questo stile pastorale anche a Coccaglio, dove in poco tempo si guadagnò la stima e l'affetto della popolazione. Curò anche la bella parrocchiale, facendo restaurare la tela dei Patroni Maurizio e Giacinto e per maggior decoro del paese volle la sistemazione del sagrato, del campanile e della facciata della chiesa.

Nel 2002 decise di lasciare l'esperienza di parroco e a Chiari per quasi un decennio è stato un prezioso presbitero collaboratore, soprattutto come attento operatore della pastorale della famiglia che ha accompagnato i fidanzati verso il sacramento del matrimonio. Inoltre a Chiari ha seguito in particolar modo le Figlie di S. Angela e la piccola chiesa di S. Luigi Gonzaga.

Nel 2011 la sua collaborazione continuò a Rovato, disponibile pure all'aiuto nelle numerose frazioni dell'Unità pastorale.

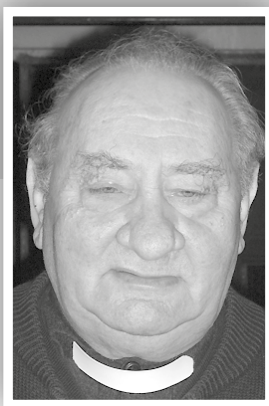
Ha lavorato intensamente fino alla fine, con quella caratteristica del vero sacerdote che oltre a formare i buoni cristiani si sente vocato a formare le coscienze di onesti cittadini che sanno, nella legalità, operare per il bene comune, nella convinzione espressa da Paolo VI: la politica è la più alta forma di carità.

Riposa nel cimitero di Bornato, nel cuore di quella Franciacorta che ha sempre amato.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Manenti don Pietro



*Nato a Barbariga il 26.12.1934; della parrocchia di Scarpizzolo.
Ordinato a Brescia il 20.6.1959.
Vicario cooperatore a Cigole (1959-1961);
vicario cooperatore a Carcina (1961-1965);
parroco a Magno di Bovegno (1965-1972);
parroco a Cigole (1972-1990);
parroco a Pompiano (1990-2002);
presbitero collaboratore a Quinzano d'Oglio (2002-2009).
Deceduto il 24.4.2020 presso la Fondazione Poliambulanza di Brescia.
Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale
sarà celebrata a tempo opportuno.
Sepolto a Pompiano il 27.4.2020.*

Nella tarda serata di venerdì 24 aprile si spegneva all'età di 85 anni don Pietro Manenti, ricoverato in ospedale perché positivo al Covid-19. Originario di Barbariga, celebrò la prima Messa quando abitava a Scarpizzolo, dove si era trasferita la famiglia.

Sacerdote dal carattere gioviale, affabile e sereno, amava stare con la gente e in compagnia di persone appartenenti a tutti i ceti sociali,

in occasioni di varie feste. Appassionato di caccia, praticava volentieri questo hobby senza trascurare mai i doveri del suo ministero: era, anzi, molto dinamico e suscitatore di collaborazioni. Per i fedeli che ha incontrato nel suo ministero è stato anche un pastore autorevole, soprattutto perché sapeva conciliare posizioni diverse e divergenze con buon senso e la concretezza sapiente di chi veniva da ambienti permeati di cultura contadina. Sapeva stemperare con bonarietà e ironia dissidi o puntigli fra persone e gruppi.

Ordinato prete alla fine degli anni Cinquanta, la sua prima destinazione di curato fu per due anni Cigole, paese a cui rimase sempre legato perché, anni dopo, vi tornò come parroco.

Una seconda esperienza di curato per quattro anni la visse a Carcina e poi, sebbene ancor giovane, fu nominato parroco nella minuscola comunità di Magno di Bovegno, dove poté ampliare la sua esperienza pastorale dedicandosi contemporaneamente a giovani, adulti e anziani.

Poi giunse per lui la gradita nomina a Cigole, dove nel corso di diciotto anni fu un parroco attivo, attento alle persone singole e alle esigenze della comunità. Con premura si fece promotore di non poche attività: dalla ristrutturazione della parrocchiale alla funzionalità dell'oratorio, dalla promozione di tornei di calcio notturni alla fondazione, in sintonia col Comune, del gruppo dedito alla Civiltà Contadina. Per le attività di quest'ultima creazione mise a disposizione la chiesetta di San Pietro.

Questo stile pastorale generoso, unito alla capacità di pronta amicizia, lo continuò anche quando, nel 1990, fu trasferito alla parrocchia di Pompiano, dove trovò una comunità viva e ben formata grazie alla dedizione dei predecessori don Giovanni Papa e don Virgilio Sottura e un vivace Oratorio affidato a un curato. A Pompiano fondò il Gruppo Volontari della solidarietà e, oltre che con le associazioni parrocchiali, instaurò cordiali rapporti con le realtà civiche a cominciare dal Corpo Bandistico Sant'Andrea al Gruppo Alpini.

Prese molto a cuore la ristrutturazione di Villa Roma, la casa di vacanza che la parrocchia possiede in Valdorizzo di Bagolino. Si dedicò con passione alla locale Scuola Materna.

Se don Manenti è stato un pastore estroverso, non significa che abbia trascurato la dimensione spirituale e la fede interiore: nelle parrocchie di sua destinazione curò la formazione dei fedeli, secondo gli orientamenti del Concilio Vaticano II. Inoltre per alcuni anni fu assistente ecclesiastico della Unione Diocesana San Costanzo che aggrega i sacristi e gli addetti al

culto della diocesi, dimostrando sensibilità liturgica e amore al servizio decoroso e preciso alla chiesa.

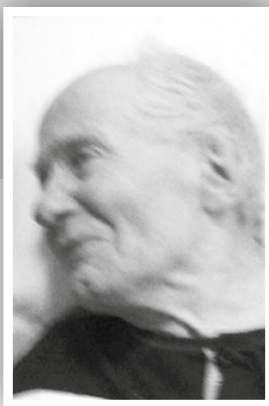
Dopo dodici anni di parroco a Pompiano, lasciò l'incarico collaborando con la parrocchia di Quinzano d'Oglio. Ma nel 2009, raggiunto il settantacinquesimo anno e ritiratosi definitivamente a Pompiano, continuò la sua dedizione pastorale in questa comunità rimasta ormai senza curato. Un impegno che si fece più intenso durante gli anni di malattia del suo ancor giovane successore don Carlo Gipponi.

E a Pompiano ha voluto essere sepolto, con il ricordo e la preghiera dei fedeli dell'ultima comunità del suo ministero sacerdotale.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Melotti don Enrico



Nato a Monno il 4.8.1927; della parrocchia di Monno.

Ordinato a Brescia il 12.6.1952.

Vicario cooperatore a Pian Camuno (1952-1956);

parroco a Ceratello (1956-1966);

parroco a Berlingo (1966-1975);

parroco a Malegno (1975-2002;

presbitero collaboratore a Vezza d'Oglio (2002-2010).

Deceduto il 28.4.2020 nella casa di riposo

"Don Giovanni Ferraglio" di Malonno.

*Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale
sarà celebrata a tempo opportuno.*

Sepolto a Monno il 2.5.2020.

A Monno era nato 92 anni fa e a Monno ora riposa nel piccolo e silente cimitero: con don Enrico Melotti si è spento un altro presbitero bresciano che ha consumato ben 68 anni di sacerdozio. Alla notizia della sua morte sono stati più di uno i paesi camuni che hanno voluto salutare col mesto suono delle campane un sacerdote amato, stimato e generoso.

Infatti don Melotti è stato un prete mite, mansueto, umile e di profonda fede. Il suo carattere certamente silenzioso non gli ha affatto impedito di voler un gran bene alle comunità a lui affidate e di instaurare con le persone relazioni mai cameratesche ma segnate da finezza e gentilezza. Uomo di Dio che ha creduto molto nel valore della preghiera e della liturgia, per certi aspetti è stato molto tradizionale nelle sue proposte pastorali dalle Quarantore alle feste di San Luigi ma, nel contempo, ha assunto tutto il ricco insegnamento della ecclesiologia conciliare: si è sempre sentito parte di una comunità e mai ha disertato gli incontri per i sacerdoti, dove la sua timidezza era ben evidente ma altrettanto ben considerati erano i suoi pacati e misurati interventi.

Il suo primo incarico fu quello di curato a Pian Camuno, fino al 1956 quando non ancora trentenne divenne parroco di Ceratello. Nella piccola comunità della provincia bergamasca ma della diocesi di Brescia rimase un decennio, affrontando la non facile stagione del passaggio dello stile pastorale della Chiesa di Pio XII a quella di Giovanni XXIII e Paolo VI.

Nel 1966 accettò, lui camuno, di approdare nella Bassa divenendo parroco di Berlingo. In questo paese iniziò il suo ministero con difficoltà che accettò con spirito di fede e dedizione. Infatti dovette raccogliere l'eredità di quarant'anni di presenza di don Andrea Savio, un parroco amatissimo la cui figura era molto radicata nel cuore della gente. Ma in poco tempo, proprio per la sua rettitudine, i berlinghesi impararono a stimare e accogliere la guida pastorale di don Melotti. E nei nove anni della sua presenza resta nella storia religiosa di Berlingo la grande missione popolare voluta fortemente dal parroco e corrisposta con convinzione dai fedeli.

Nel 1975 volentieri accettò la nomina che lo riportò in Valle come parroco di Malegno. E in questo paese camuno si fece pastore buono e zelante per ben 27 anni. La sua vita sobria e la sua generosa dedizione e operosità vissute nel nascondimento lo resero amato da tutta la gente. Quella gente che don Melotti desiderava guidare sulla via della fedeltà cristiana per la quale vedeva come riferimento importante la chiesa parrocchiale. È stato detto che don Melotti ha amato la chiesa di Malegno "come figlia". Gioiva quando era parata a festa e ne volle una radicale ristrutturazione. I lavori di restauro che riportarono la parrocchiale all'antica bellezza furono benedetti dal Vescovo di Brescia mons. Bruno Foresti nell'ottobre del 1996.

Raggiunta l'età della pensione, a 75 anni, si ritirò a Vezza d'Oglio come presbitero collaboratore. Dopo qualche anno le sue condizioni di salute cominciarono a declinare. Per un breve periodo di tempo abitò a Edolo, or-

mai costantemente assistito. Continuando il suo declino, si rese necessario il ricovero in una struttura sanitaria per anziani e venne così trasferito nella casa di riposo “Don Giovanni Ferraglio” di Malonno.

L'ultima stagione della sua vita, durata quasi un quindicennio, è stata quella della immolazione nella

sofferenza di una vecchiaia per lo più allettata, senza più gesti, né parole, fino a quando il Signore lo ha chiamato per il premio eterno riservato ai servi buoni e fedeli.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Graziotti mons. Edoardo



Nato a Capovalle il 10.4.1938; della parrocchia di Capovalle.

Ordinato a Capovalle il 24.6.1963.

Vicario cooperatore a Chiesanuova, città (1963-1964);

«Fidei Donum» in Brasile (1964-2020).

Deceduto a Palmares (Brasile) il 30.4.2020.

Funerato e sepolto a Maraial (Brasile) l'1.5.2020

“I sacerdoti bresciani in America Latina si fanno molto onore. Dobbiamo essere orgogliosi di loro”.

Sono le parole del Vescovo di Brescia mons. Bruno Foresti rivolte al clero durante il convegno diocesano nel 1984, dopo un viaggio missionario in visita ai preti *Fidei donum*. Alcuni sono tornati, altri operano tuttora in quelle lontane terre. Alcuni sono morti là e sono stati sepolti dove hanno servito i più poveri, con un ministero coraggioso e non sempre facile. Fra quest'ultimi ora va annoverato anche mons. Edoardo Graziotti, *Fidei donum* in Brasile fin dal lontano 1964, anno della sua partenza ad appena 26 anni.

Questa scelta ministeriale in diocesi di Brescia maturò agli inizi degli anni Sessanta nel clima conciliare quando era Vescovo mons. Giacinto

Tredici: fu lui ad inviare i primi sacerdoti *Fidei donum* in Brasile e in Africa e fu lui a benedire e incoraggiare la partenza delle prime suore. Mons. Luigi Morstabilini seguì e ampliò con slancio e determinazione il discorso iniziato e favorì anche la partenza dei laici. Mons. Bruno Foresti visitò tutti i missionari bresciani sparsi nei cinque continenti.

Don Edoardo Graziotti, originario di Capovalle, studiò nel Seminario Diocesano e fece per un solo anno il curato a Chiesanuova, allora parrocchia giovane di periferia che si espandeva a vista d'occhio.

Poi partì per la diocesi di Palmares in Brasile, nello stato del Pernambuco nel Nordest, la cui capitale è Recife dove era Vescovo mons. Helder Camara. A Palmares fu chiamato da mons. Acacio Rodrigues Alves, Vescovo legato al Movimento dei Focolari che lo accolse con gioia, valorizzandolo e affidandogli incarichi di responsabilità pastorale.

Ricoprì anche il ruolo di Vicario Generale, aperto e disponibile verso tutti.

In quella diocesi per oltre un decennio fu raggiunto anche da don Luciano Bianchi, ora parroco a Ome e, per molti più anni da don Luigino Plebani, al quale don Graziotti fu sempre particolarmente vicino, con fraternità e amicizia, anche quando don Luigino fu trasferito nella lontana e isolata parrocchia dove morì tragicamente nel 2012.

I ruoli di responsabilità nella diocesi di Palmares non impedirono a don Graziotti di contribuire alle attività pastorali nel disagiato territorio di Maraial, località più povera di Palmares: seguiva varie comunità recandosi per la celebrazione delle Messe e dei sacramenti.

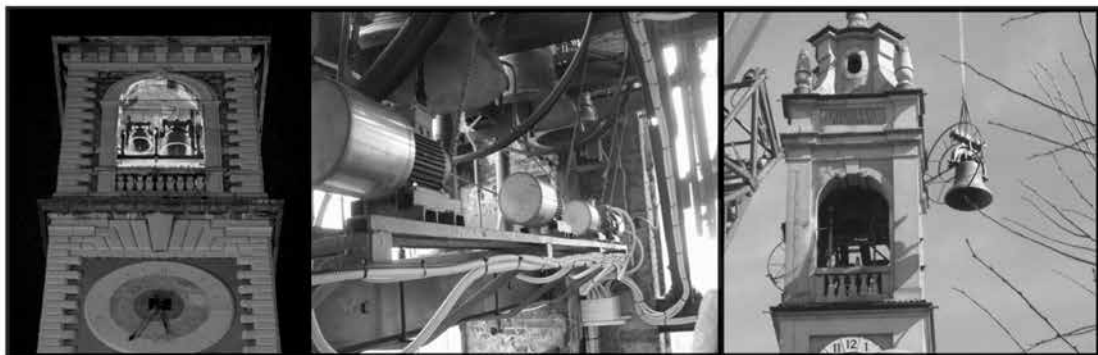
Fu sempre e ovunque molto vicino ai malati e alle famiglie più bisognose. E in questa vicinanza si distinse per una particolare forma di carità, quella del "partero": vale a dire la bontà di rimanere accanto a quelle donne partorienti, soprattutto quelle abbandonate, per il trasporto in ospedale se necessario oppure per assisterle nei momenti difficili di dare alla luce un figlio in un contesto di estrema povertà e isolamento. Per questa ragione fu scelto come padrino di battesimo di tanti piccoli brasiliani.

Nonostante in Brasile da oltre mezzo secolo don Graziotti non perse mai i contatti con Brescia. E in questo rapporto fu molto preziosa la sua opera di mediazione con le autorità e i giudici del Brasile nelle pratiche di adozione da parte di coppie bresciane.

Sacerdote buono, allegro, sorridente è sempre stato molto accogliente verso tutti, brasiliani e bresciani. Nell'ultima stagione della sua vita non amava molto muoversi e affrontare gli sconfinati tragitti latino-americani e non sempre partecipava agli incontri dei *Fidei donum*, ma non ha mai

smesso di praticare la virtù dell'accoglienza e della disponibilità a qualsiasi aiuto poteva dare.

Con questo spirito è rimasto in Brasile aiutando le comunità parrocchiali fino alla fine, giunta poco dopo che aveva raggiunto gli 82 anni. E in terra brasiliana, nel cimitero di Maraial, è sepolto, restando fra quella popolazione che ha amato e servito con tanta generosità e dedizione da vero buon pastore. In più col conforto del ricordo dei numerosi "figliocci" che ha visto nascere alla vita e rinascere nel sacramento del Battesimo.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili





DIOCESI DI BRESCIA

Via Trieste, 13 – 25121 Brescia

030.3722.227

rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it

www.diocesi.brescia.it